

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

12.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 2015

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
MICHELA VITTORIA BRAMBILLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori.		Bonuccelli Ilaria, <i>Giornalista e scrittrice</i> .	7
Brambilla Michela Vittoria, <i>Presidente</i>	3	Bruno Edvige, <i>Responsabile dei servizi educativi European Museum Forum (ICOM)</i> .	5
INDAGINE CONOSCITIVA SUL DIRITTO DEI MINORI A FRUIRE DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE NAZIONALE		Cesaro Antimo	10
Audizione di rappresentanti di <i>The International Council of Museums (ICOM)</i> e di Ilaria Bonuccelli, giornalista e scrittrice, ideatrice del progetto « Checco e il delfino Zecchino, Il santuario dei cetacei e la biblioteca dei ricordi ».		Pucci Marianella, <i>Corrispondente nazionale European Museum Forum (ICOM)</i>	3
Brambilla Michela Vittoria, <i>Presidente</i> ..	3, 7, 9, 10	ALLEGATO 1: Documentazione presentata da ICOM, « Musei italiani e pubblico under 18 »	11
		ALLEGATO 2: Documentazione presentata da Ilaria Bonuccelli, Progetto « Checco e il Delfino Zecchino »	45

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
MICHELA VITTORIA BRAMBILLA

La seduta comincia alle 14.10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

Audizione di rappresentanti di *The International Council of Museums (ICOM)* e di Ilaria Bonuccelli, giornalista e scrittrice, ideatrice del progetto « Checco e il delfino Zecchino, Il santuario dei cetacei e la biblioteca dei ricordi ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale, l'audizione di rappresentanti dell'*International Council of Museums (ICOM)* e di Ilaria Bonuccelli, giornalista e scrittrice, ideatrice del progetto « Checco e il delfino Zecchino, il santuario dei cetacei e la biblioteca dei ricordi ».

Per ICOM sono presenti la dottoressa Marinella Pucci, corrispondente nazionale dello *European Museum Forum*, nonché coordinatrice regionale per la Campania, e la dottoressa Edvige Bruno, responsabile dei servizi educativi.

Do, quindi, la parola alla dottoressa Pucci ed, eventualmente, alla dottoressa Bruno, nel caso voglia aggiungere qualcosa.

MARIANELLA PUCCI, *Corrispondente nazionale dell'European Museum Forum*. Innanzitutto, vi ringrazio di averci invitato. Per noi è un piacere avere un confronto diretto con voi istituzioni. Vi abbiamo distribuito un *paper*, riassunto dell'indagine che abbiamo svolto e che ha come oggetto il diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale dei nostri musei.

In particolare, abbiamo voluto indagare le forme e gli strumenti messi in campo dai musei, attraverso i quali i minori possono esercitare il loro diritto a fruire del patrimonio culturale. Dall'altra parte, abbiamo indagato il ruolo e l'impegno che assolvono i musei e le possibili iniziative che possono essere adottate, anche grazie alla vostra sensibilità, per promuovere e favorire adeguate forme di accessibilità al patrimonio culturale da parte dei minori.

In generale, dagli anni Novanta lo scenario – ci farà piacere lasciarvi anche questo documento che abbiamo preparato – vede una sensibilità sempre maggiore da parte delle istituzioni, in quanto viene istituzionalizzato il rapporto tra il Ministero dei beni culturali e il Ministero dell'istruzione, cercando di uscire fuori dalla « visita deportazione », come spesso succede, da parte degli alunni all'interno dei musei, e avendo, invece, un approccio molto più coinvolgente e interattivo nei confronti dei minori che entrano in contatto con il patrimonio artistico.

Da questo primo documento è scaturita una prima forte collaborazione istituzionale tra il Ministero dei beni culturali e il Ministero dell'istruzione. Si sono succeduti altri importanti percorsi istituzionali, attraverso l'autonomia scolastica e l'inseri-

mento all'interno del *curriculum* della scuola dell'infanzia con il decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 16 novembre 2012, n. 254. Si tratta, in sostanza, di norme che intendono superare il concetto della visita al museo come un momento distaccato dall'ordinaria attività scolastica, rendendolo sempre più integrato all'interno dei percorsi scolastici.

Ora, tralasciando il quadro normativo, ci fa piacere portarvi dei buoni esempi internazionali e nazionali di musei che hanno un approccio attrattivo nei confronti dei minori. Non possiamo non citare esperienze internazionali come quelle del Centro Pompidou di Parigi che da più di trent'anni, attraverso la Galleria dei bambini, coordina e progetta attività artistiche specifiche che coinvolgono ragazzini dai 6 a 13 anni e anche bambini più piccoli, a partire dai 2 anni.

Attraverso varie discipline, *workshop*, mostre e incontri con gli artisti, l'approccio promuove sempre la creatività da parte dei bambini, che, insieme ai loro genitori, sono incoraggiati a scoprire e sperimentare, in poche parole, a fare insieme, secondo alcune regole utili a sviluppare la loro immaginazione. Questa è una delle esperienze di grosso livello internazionale.

Abbiamo, poi, il *Deutsche Museum* di Monaco di Baviera, un museo che gestisce la sua *mission* cercando il giusto equilibrio tra tradizione e innovazione, e facendo percepire al visitatore di trovarsi in un ambiente familiare. I ragazzi, quindi, vanno lì, passando le giornate, essendo da una sala all'altra; si sentono a loro agio e vivono la giornata in mezzo alle opere d'arte in maniera naturale.

Il Guggenheim Museum di New York ha attivato il programma « *Learning Through Art* », un programma di residenza artistica per le scuole elementari, con un'attenzione particolare a una fascia d'età come quella dei minori e dei bambini. Il programma di residenza artistica promuove la creatività degli studenti attraverso dei progetti artistici orientati ai processi che supportano l'apprendimento in aula. Esso prevede la presenza di artisti con esperienza di inse-

gnamento nelle scuole pubbliche dei cinque distretti di New York.

La cosa significativa è che questo programma era stato fortemente voluto da Natalie Lieberman in risposta all'eliminazione di programmi di arte e musica nelle scuole pubbliche di New York. Quindi, per non perdere il filo e l'occasione di diffondere la passione per l'arte, un museo ha sostituito l'istituzione scuola pubblica ed è diventato il collettore, il diffusore e il mediatore dell'avvicinamento al patrimonio artistico.

Abbiamo, però, molte buone pratiche anche in Italia, come il MART, il museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, che si caratterizza proprio per aver incontrato all'interno del suo percorso un approccio fortemente formativo. Infatti, è stato creato il Little MART, uno spazio con attività ludicocreative che propongono la partecipazione attiva dei bambini e hanno come soggetto le mostre o le collezioni del MART. Dunque, quello che i grandi trovano nelle sale viene poi riproposto ai più piccoli con gli strumenti adatti alla loro comprensione. Un'altra esperienza interessante del MART è il « Play MART », una colonia diurna che viene proposta per diversi periodi dell'anno.

Una testimonianza della collaborazione che le istituzioni possono creare sui territori è il progetto « *I Like Museo* », che è stato promosso dal sistema dei musei e dei beni culturali mantovani. Alcune classi dell'istituto tecnico agrario « Strozzi » ricreano un orto etrusco. Altri studenti di un altro istituto allestiscono la nuova ala del museo. Altri, invece, si occupano della realizzazione e della promozione di una mostra. Ci si avvicina ai giovani anche nei linguaggi, con *Facebook* e altri strumenti adatti a quelle generazioni.

Questa iniziativa è frutto della *partnership* tra la provincia di Mantova, il sistema museale mantovano, in collaborazione con una cooperativa privata, l'Associazione per il Parco, e la Fondazione Cariplo, che insieme hanno dato vita a questo progetto che ripetono annualmente. Ogni anno identificano un museo del sistema mantovano all'interno del quale realizzare questo

percorso attivo di rilettura delle collezioni, quindi di vita vissuta di un museo da un punto di vista di fruizione, ma anche di gestione del museo stesso. I ragazzi vengono, dunque, pienamente coinvolti in questo processo.

Altre iniziative interessanti sono quelle del Palazzo Grassi *Teens* di Venezia, dove le sette classi delle scuole secondarie che sono state coinvolte nel 2014 hanno realizzato un video usando *media* diversi e creando le audioguide e i contenuti, cioè producendo materialmente gli strumenti che vengono utilizzati all'interno del museo per fruire, appunto, dei beni culturali.

Ancora, ci sono esperienze di grossa levatura a Milano, con la Pinacoteca Brera che da trent'anni fa dei progetti molto interessanti di intermediazione culturale. In particolare, per i ragazzi stranieri c'è il progetto « Brera anch'io », con cui vengono stimolati a interpretare le opere d'arte.

Ci sono, però, buone esperienze anche nel sud Italia. Tra le più nuove c'è un museo del cane, « Foof », aperto da poco a Caserta, che ha un approccio molto *educational* rispetto al rapporto uomo-cane e che guarda la storia del cane da tutti i punti di vista (artistico, storico e così via). Attualmente c'è una mostra dei cani della Grande Guerra. Tra l'altro, mostra anche il giusto atteggiamento che si deve avere nei confronti del cane, non umanizzandolo.

Abbiamo, inoltre, il Museo Irpino di Avellino, che negli ultimi dieci anni ha fatto una programmazione molto ampia e diversificata per *target* di visitatori. Ancora, abbiamo il museo MAD (Museo Archeologico Digitale) di Castel di Iudica a Catania; il progetto « Io amo i beni culturali » dell'Emilia-Romagna.

Cito questi esempi per darvi una panoramica di un settore molto in fermento e in movimento, con dei musei attenti all'approccio e all'educazione al patrimonio culturale.

Vorrei aggiungere qualche parola sull'indagine che abbiamo condotto per voi su 20 musei. Questa, infatti, è la situazione complessiva che abbiamo ricavato da un'analisi *desk* che abbiamo fatto in qualche mese, ma poi abbiamo anche contattato i

diversi musei per conoscere la situazione in questo momento. Passo, quindi, la parola alla dottoressa Edvige Bruno.

EDVIGE BRUNO, *responsabile dei servizi educativi European Museum Forum*. Come possiamo vedere dalle *slide*, questa indagine ha previsto un tempo di lavoro che è andato da fine maggio fino all'altro ieri, quindi a inizio ottobre. Siamo partiti cercando di individuare, innanzitutto, il nostro campione di indagine. Ci siamo, quindi, soffermati su 20 musei.

Si tratta, appunto, di un'indagine preliminare su tipologie diverse. In particolare, sono state toccate sei tipologie di musei, dall'artistico, al composito, al naturalistico, distribuiti omogeneamente sul territorio nazionale. Come potete vedere, sono 7 al nord, 6 al centro e 7 al sud.

I musei sono i seguenti: il Museo nazionale della scienza e della tecnologia « Leonardo da Vinci » di Milano, tutto il sistema dei musei civici di Genova, la collezione Peggy Guggenheim di Venezia, la GAMEC (Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea) di Bergamo, i musei civici di arte e storia di Brescia, il MACA (Museo A come Ambiente) e la GAM (Galleria civica d'arte moderna e contemporanea) di Torino, il museo del Balì di Saltara (PU), il Museo tattile statale « Omero » di Ancona, i musei civici di Pistoia, l'archeologico etnologico di Modena, l'Explora di Roma, il MAXXI sempre di Roma, il « Foof » a Caserta, il MAV (Museo Archeologico Virtuale) di Ercolano, lo *Science Center* di Bagnoli, il museo civico di paleontologia e paleontologia di Maglie, il museo irpino di Avellino, il Museo della fabbrica di Catania e il MADRE (Museo d'Arte contemporanea DonnaREGina) di Napoli.

Abbiamo somministrato un questionario redatto seguendo criteri molto precisi e scientifici. La metodologia è stata quella di indagare il campione, passando alla raccolta dei dati tramite delle fonti ufficiali, elaborando, appunto, questionari snelli, chiari e molto semplici. In particolare, come potete vedere, si tratta di 20 quesiti semplici, divisi per tre macroaree (organizzazione e programmazione; attività, metodi e strumenti; pubblico e utenti).

Elaborando i numeri, è emerso che l'85 per cento, quindi una grande parte di questi 20 musei, fanno attività didattiche ed educative con personale specializzato interno. La didattica, quindi, è svolta all'interno stesso dell'ente museale. La percentuale del personale per lo svolgimento delle attività educative e didattiche appartenente a realtà esterne arriva al 35 per cento.

Stiamo parlando di servizi per lo più a pagamento, ma ciò non vuol dire che la qualità dell'attività educativa si basi o meno sulla gratuità del servizio. Infatti, un buon 60 per cento dei musei indagati offre attività didattica gratuite.

Riguardo al tipo di servizi didattici, nel 95 per cento dei casi l'indagine ha dichiarato che si tratta per lo più di laboratori e percorsi tematici. Seguono immediatamente le visite guidate. Inoltre, il 60 per cento — quindi più della metà del campione — svolge anche animazioni e teatralizzazione.

Le tipologie di queste attività laboratoriali sono per lo più di carattere manuale e creativo. Infatti, ben l'85 per cento dei musei sottoposti al questionario hanno risposto in questo modo. Vengono, comunque, toccate tutte le tipologie delle attività laboratoriali, che superano tutte la percentuale media.

Riguardo alla progettazione, le attività museali sono svolte, in particolar modo, stringendo collaborazioni con le scuole, che restano l'interlocutore privilegiato dei musei. Nel 65 per cento dei casi abbiamo, infatti, un rapporto con gli istituti scolastici.

Il dato rilevante che emerge dall'indagine è che la realtà della didattica museale è ben sviluppata. Abbiamo, tuttavia, un'offerta che si rivolge a bambini e ragazzi in età scolare, per lo più tra i 6 e gli 11 anni, anche se resta alta la percentuale dei servizi che fanno riferimento all'infanzia, quindi dai 3 ai 6 anni.

Dopo l'indagine preliminare si passa a presentare delle proposte e delle raccomandazioni. Questa è una parte a cura di Silvia Mascheroni, coordinatrice della Commissione tematica educazione e mediazione di ICOM Italia.

Per quanto riguarda i destinatari a cui dobbiamo rivolgere il servizio museale, Silvia Mascheroni sostiene che è indispensabile una conoscenza affinata e aggiornata dei pubblici. Inoltre, come sembra ovvio, bisogna prestare attenzione specifica ai bisogni e alle attese dei diversi *target*. È vero, infatti, che stiamo parlando della fascia degli *under 18*, ma quando ci apportiamo ai musei, questo comporta un'ulteriore classificazione, che abbiamo fatto, dall'età dell'infanzia fino ai 5 anni, dai 6 ai 10 e dagli 11 ai 17 anni. Per quanto riguarda il museo, si fa, dunque, riferimento a tre offerte ben distinte e ragionate.

I destinatari devono essere direttamente coinvolti nei confronti dei gruppi familiari. La responsabilità delle istituzioni deve essere quella di instaurare una progettazione partecipata e condivisa. Quindi, ben venga il rapporto tra musei e scuole, ma deve essere, appunto, condiviso. Molto spesso succede, invece, che gli insegnanti non condividono le proprie esperienze con i musei, per cui questa è una proposta da prendere in considerazione.

Inoltre, come ha detto la dottoressa Pucci, esiste il piano dell'alternanza scuola-lavoro, ma non tutti lo mettono in pratica, per cui bisognerebbe promuoverlo e potenziarlo.

Dalla parte dei musei ci sono i professionisti dell'educazione. Si tratta di educatori museali e mediatori dei patrimoni, ma ci sono anche gli insegnanti. Quindi, bisogna predisporre dei percorsi formativi da condividere — ripeto — mettendo in sinergia la professionalità degli insegnanti con quella degli educatori didattici. In più, un'altra raccomandazione è quella di inserire l'insegnamento di educazione museale nei corsi di laurea di tipo scientifico, non soltanto in quelli umanistici, anche perché molti musei sono scientifici, ovvero naturalistici e non solo storico-artistici.

Abbiamo scritto in tre punti cosa fare, anche se è difficile. Si tratta, innanzitutto, di mettere in atto azioni differenziate per obiettivi e modalità di svolgimento, predisponendo percorsi, attività, linguaggi e sussidi aggiornati e pertinenti. Inoltre, è necessario un approccio e una prospettiva

della tutela attiva, mettendo in sinergia e in risonanza le esigenze dei patrimoni con i giovani cittadini, realizzando prodotti spendibili e azioni utili. Infine, ma non ultimo, occorre mettere in atto una comunicazione attenta e diffusa.

Vi ringraziamo molto per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie a voi. Avremo cura di distribuire il vostro fascicolo. Se poteste inviarcelo anche su supporto informatico, sarebbe meglio.

Do ora la parola alla dottoressa Ilaria Bonuccelli.

ILARIA BONUCCELLI, Giornalista e scrittrice. Buonasera a tutti. Vorrei iniziare presentandomi, visto che non ci conosciamo. Sono una giornalista, quindi per me è molto difficile essere da questa parte della barricata, per cui vorrei spiegare perché mi trovo a fare un'audizione.

L'interesse per l'infanzia è nato negli ultimi tre anni. Infatti, tre anni fa mi sono proposta con il mio direttore e con il mio editore di fare una campagna su alcol e minori. Dopodiché, i giornali hanno scoperto che in Italia non esisteva ancora una legge che vietasse la vendita di alcol ai minori, ma soltanto la somministrazione, quindi abbiamo fatto la campagna e attraverso il decreto Balduzzi (convertito in legge, n. 189/2012) siamo riusciti a fare approvare questa norma. Da qui è nato un interesse molto forte per i minori.

L'anno scorso, sempre per motivi professionali, ho seguito la nave Concordia, di cui voi tutti sapete, nel suo viaggio in mare. In sostanza, l'ho accompagnata materialmente dalla Toscana, cioè dall'isola del Giglio, a Genova, quando tutto il mondo stava con il fiato sospeso per capire se sarebbe o meno affondata nei quattro giorni di navigazione.

Questo mi ha dato la possibilità di scoprire, in vecchiaia, la bellezza del santuario dei cetacei. Tutti noi conosciamo i delfini, le balene e quant'altro, ma in realtà non sappiamo quanto di bello abbiano. Durante questi quattro giorni di navigazione, sono stata sveglia notte e giorno. Grazie a *Greenpeace* e a diverse associazioni, ma

soprattutto grazie ai marinai che ci hanno guidato in questo viaggio, ho scoperto quello che chiamiamo semplicemente « Santuario dei cetacei », che in realtà è un parco marino di 25 milioni di ettari di mare tra l'Italia, il Principato di Monaco e parte della Francia, anche se è in gran parte nel nostro territorio.

Il santuario non è abitato soltanto da delfini, ma da una vasta gamma di animali. Parlando come davanti a un caminetto, anche se eravamo davanti a un timone e sotto un cielo stellato, ho scoperto delle storie bellissime. Avendo dei nipoti, ho pensato che sarebbe stato davvero bello che i bambini le conoscessero, insieme a questo nostro patrimonio. Si tratta di storie anche banali, come l'esistenza di un uccello che si chiama berta, del quale non avevo mai sentito parlare in tantissimi anni di scuola e di professione. È un uccello che fa il nido sottoterra e che ha delle storie bellissime, compreso come nutre i suoi piccoli e così via.

Allora, ho pensato di provare a raccontarle e soprattutto di provare a far scoprire questo nostro patrimonio ai bambini. Ovviamente, siccome credo che ciascuno di noi parta dalle proprie esperienze personali, volevo raccontare una storia che facesse capire che quello che abbiamo nel mare non sono soltanto i tesori che si trovano nei forzieri, ma qualcosa di molto più importante.

Questa possibilità è venuta da un'altra esperienza che ho vissuto e che, purtroppo, appartiene alla nostra storia, ovvero la vicenda di Sant'Anna di Stazzema. Infatti, ho vissuto il processo accanto a persone che per 60 anni si sono portate dietro ricordi personali che hanno spesso cozzato con la memoria ufficiale, che ha sempre raccontato che non esistevano le stragi di guerra e gli eccidi, almeno in alcuni posti, fino, appunto, ai processi, che, come sappiamo, da un punto di vista giuridico hanno avuto un valore relativo, mentre sul piano storico sono stati importanti.

In ogni caso, ho deciso di mettere insieme tutti questi elementi, provando a realizzare un libro che consentisse ai bambini, dai più piccoli, ovvero dalle scuole

materne in avanti, di cominciare a conoscere e fruire del nostro patrimonio culturale, da un senso ambientale fino a quello storico. Ne è venuto fuori un libro che ha cominciato a conquistare, anche con mia grande meraviglia, le scuole, con le quali abbiamo iniziato un percorso molto importante in tutta Italia.

A questo proposito, mi permetto di fornire ancora un dato. Quando parliamo di questi 25 milioni di ettari di ambiente marino, in realtà parliamo di 33.000 stenelle, di balenottere e così via. Se leggiamo i giornali o guardiamo i siti *internet*, scopriamo che negli ultimi anni ci sono state delle stragi terribili di questi animali. I dati di *Greenpeace* ci dicono che oggi, purtroppo, non abbiamo nemmeno un quarto degli animali censiti nel 2008 nel santuario dei cetacei.

Ad ogni modo, da questo che doveva essere un progetto di valorizzazione del nostro patrimonio culturale e ambientale sta venendo fuori un altro problema terrificante, ovvero la perdita completa della conoscenza dell'italiano scritto.

Nella presentazione che stiamo portando avanti con l'Osservatorio regionale dei cetacei e con le scuole, abbiamo deciso di chiedere ai bambini di partecipare attivamente alla presentazione del libro. Infatti, visto che il libro racconta la storia di un delfino e di diversi altri pesciolini e che l'espedito narrativo parla di un delfino che è un cacciatore di tesori – ci vuole un elemento di narrazione che incuriosisca a seguire e ad appassionarsi anche alla parte ambientale – chiediamo ai bambini che non sanno ancora scrivere di disegnare e agli altri di scrivere qual è il tesoro, ovvero la cosa e il ricordo più importante che non vorrebbero mai perdere e che, se per caso lo perdessero, vorrebbero che un delfino magico come quello della nostra storia fosse in grado di recuperare.

Da qui arriviamo alla biblioteca dei ricordi, che è l'altro aspetto del progetto. Scopriamo l'esistenza di bambini con una straordinaria capacità di pensiero e di elaborazione del pensiero. Se permettete, vi leggo uno dei pensieri che ho scelto. Tra l'altro, vi ho portato diversi elaborati che

hanno fatto e che stiamo raccogliendo perché stiamo preparando una mostra per far vedere cosa sono in grado di produrre, ma anche qual è il livello di degrado della lingua.

Il lavoro è itinerante, quindi siamo andati a Genova e a Napoli, poi verremo a Roma, a Pescara, in Toscana. Andremo ovunque, proprio per confrontare le diverse realtà.

In ogni modo, prendo l'esempio di una bambina di Genova di una terza elementare, quindi dal punto di vista della capacità grammaticale siamo già a più della metà del percorso. Il pensiero elaborato è straordinario perché questa bambina scrive: « Il ricordo che non vorrei mai perdere è quando ho incontrato mio papà. Io da piccola, appena nata, non avevo mai conosciuto mio papà. L'ho conosciuto il 29 di aprile e io ero felicissima ».

Ecco, da un libro, che non è niente, riusciamo a far tirar fuori a una bimba un pensiero così importante. Dal punto di vista dell'elaborazione è veramente forte. Il problema è che in questa frase abbiamo « appena » scritto con una sola « p »; « ho » voce del verbo avere scritto senza « h » tutte le volte, quindi non è una dimenticanza. Nei vari testi queste sgrammaticature e questi errori si ripetono costantemente.

Tra l'altro, il dato che abbiamo osservato è che gli errori di grammatica sono molto più frequenti nei bambini nati in famiglie italiane che non in quelli nati in famiglie miste o di genitori stranieri perché, probabilmente, in queste ultime la paura di non apprendere la lingua è tale che c'è più impegno. Questo è un problema veramente sentito. Non a caso, abbiamo provato ad andare oltre, innestando un progetto di multimedialità che doveva nascere soltanto come presentazione di una parte importante del nostro patrimonio ambientale.

Abbiamo aperto un sito nel quale offriamo ai bambini e ai genitori – ovviamente, sappiamo tutti quali sono i rischi dell'accesso indiscriminato alla rete – la possibilità di mandare i loro messaggi nel baule dei tesori di questo delfino, in modo

da poter monitorare anche quale sia il livello di qualità di scrittura attraverso la rete.

Abbiamo, però, fatto anche di più. Insieme all'Osservatorio regionale dei cetacei della Toscana abbiamo aperto, oltre all'indirizzo di posta elettronica del baule del delfino, un altro indirizzo di posta elettronica dedicato al Santuario dei cetacei, dove i bambini possono scrivere e presentare domande espressamente sul Santuario dei delfini e del cetacei, chiedendo tutto quello che vogliono, da domande banali e particolarissime, come se i delfini mangiano il gelato, dove vanno a dormire, come respirano, se hanno il naso e così via. Ci sono, ovviamente, dei biologi marini che sono in grado di dare delle risposte pertinenti.

Anche questo è un modo per avvicinarli di nuovo alla lingua e al patrimonio ambientale senza spaventarli o annoiarli con il concerto della grammatica. Questo, però, è fondamentale perché stiamo perdendo l'uso della lingua. La vostra è la Commissione infanzia, quindi sicuramente avete sentito la notizia di poche settimane fa che in Francia, nelle scuole dalle elementari in avanti, è stato reintrodotta l'obbligo del dettato come compito quotidiano perché anche lì si sono accorti che c'è una perdita costante del rapporto con la lingua scritta. Peraltro, questo è anche facilitata, purtroppo, dall'utilizzo dei *social*, che da una parte agevolano la comunicazione, ma dall'altra la semplificano in maniera estrema.

Vorrei dire un'ultima cosa. Abbiamo visto che questo sistema per avvicinare i bambini alla cultura è utilizzabile in tantissimi campi. Avendo utilizzato lo stragemma del ricordo e della memoria, anche se in maniera molto particolare – cioè contrapponendo il ricordo personale come elemento di grande importanza, alla memoria ufficiale, spesso elemento di mascheramento della verità – abbiamo portato e avvicinato i bambini anche ad un'altra parte importante del nostro patrimonio culturale che in Toscana sentiamo moltissimo. Mi riferisco all'opera lirica. Noi non abbiamo Verdi, ma Giacomo Puccini (consentitemi un po' di campanilismo).

Ci siamo accorti che raccontando per storie questi grandissimi personaggi, abbinandoli alle storie del delfino, del bambino che è amico del delfino e così via, l'avvicinamento alla musica e a questi grandi personaggi è molto più facile di quello che potrebbe sembrare.

Parlare di Giacomo Puccini non solo come il noioso compositore di *Madama Butterfly* o di *Turandot*, ma anche come il signore con i baffi che quando provava l'opera americana *Fanciulla del West* batteva il tempo sulla coscia fumando il sigaro, con i nonni degli attuali nonni che si nascondevano sotto le seggioline del teatro perché non avevano i soldi per andare ad ascoltare questa musica nuova e moderna, incuriosisce molto i bambini e li avvicina ad una musica che oggi considerano datata. Se parliamo di *Turandot* come la prima opera che ha fatto dell'*hip-hop* i bimbi restano strabiliati. Quindi ci siamo accorti che spesso siamo noi che non siamo in grado di parlare e di introdurre i bambini alla cultura.

Devo dire che in questa esperienza, in questo viaggio che sto facendo attraverso l'infanzia, sto avendo delle lezioni quotidiane, nonostante il brutto aspetto con il quale mi sto misurando della non conoscenza e della misconoscenza della lingua.

Vorrei chiudere con una battuta per farci una risata insieme. In uno di questi incontri, ad un ragazzino di 9 anni è toccata una sedia importante, quindi mi ha detto: « Ma questa è la sedia di un politico ? », io ho risposto di sì. Allora ha detto: « Sai, quando ero piccolo ero incerto se fare il politico o l'assassino. Poi ho scelto: meglio l'assassino ! ». È ancora alle scuole elementari, quindi ha ancora tempo per cambiare idea.

Vi ringrazio moltissimo per la vostra attenzione.

PRESIDENTE. Direi che la mamma si dovrebbe preoccupare. Scherzi a parte, vi ringrazio. C'è spazio per un intervento, anche se alle 15 dobbiamo chiudere, ma prima dobbiamo fare qualche minuto di Ufficio di presidenza perché ho una scadenza.

Credo che Antimo Cesaro, che è il collega che ha richiesto quest'indagine conoscitiva che ora volge al termine, possa essere la persona deputata a concludere.

ANTIMO CESARO. Non faccio domande perché non abbiamo tempo. Mi limito a qualche osservazione conclusiva. Innanzitutto, esprimo un ringraziamento ai nostri ospiti che, con una prospettiva diversa, ci hanno fatto appassionare a questa nostra indagine conoscitiva. Abbiamo conosciuto tante buone pratiche, estere e italiane, attraverso la relazione della dottoressa Pucci.

Conosco il suo impegno personale sul territorio campano per la promozione del nostro patrimonio storico-artistico. Mi è piaciuto molto il concetto di tutela attiva che farò anche mio, e che credo rispecchi profondamente l'articolo 9 della nostra Costituzione perché, non a caso, i padri costituenti hanno inserito, nel primo comma, la promozione della cultura e solo nel secondo comma, in maniera ancillare, il tema della tutela.

Dovremmo, quindi, pensare ai nostri musei – questo è il senso della nostra indagine – come il luogo non della memoria, bensì della partecipazione attiva, in cui i ragazzi devono essere coinvolti. Il coinvolgimento può avvenire anche attraverso queste forme ludiche ed esperienziali, che tra l'altro abbiamo visto presenti in molte nostre realtà museali. È stato ricordato il MART o l'esperienza di Mantova, non ultima quella irpina.

Come nota a margine, direi che, accanto alle nuove forme didattiche e alle invenzioni che possiamo immaginare per risultare simpatici ai nostri ragazzi, deve essere recuperato anche il senso tradizionale della scuola attraverso l'esercizio e l'impegno, altrimenti rischiamo di vivere in un mondo della globalizzazione, del *social* e della simpatia a tutti i costi, per poi scoprire, come in Francia, che il ragazzo non sa fare più il dettato o coniugare i verbi.

Pertanto, mi farò promotore di una proposta di legge molto simpatica, sperando di

poter reintrodurre la prova di alfabetizzazione per chi intraprende la carriera politica a tutti i livelli, che una volta era prevista a partire dal consiglio comunale fino ad arrivare ai massimi vertici. Ne scopriremmo delle belle, se introducessimo questa piccola legge per chi, come il bambino, ha il dubbio se fare l'assassinio o il politico.

Insomma, credo che la cultura redima e salvi. Se ci impegniamo in questa indagine conoscitiva è perché abbiamo una visione del nostro bel Paese che passa anche attraverso la valorizzazione della straordinaria creatività dei nostri ragazzi, che hanno il pregio di vivere nel Paese che conserva in percentuale altissima le vestigia delle bellezze del mondo. Non ci rendiamo conto, però, che questo è il tema su cui insistere.

Credo che con le audizioni di oggi si sia conclusa la nostra indagine conoscitiva, per lo meno nell'ascolto. Ci sarà una fase di elaborazione e poi di presentazione dei risultati. Spero che anche attraverso l'ICOM si possa stabilire una sinergia in maniera da rendere evidenti i risultati della nostra indagine non solo con la conoscenza, ma anche con un impegno comune affinché le lacune che abbiamo scoperto o le potenzialità che abbiamo ipotizzato si trasformino in concretezza. Questo è il senso dell'impegno istituzionale e dell'indagine conoscitiva che abbiamo voluto promuovere. Mi fermo ai ringraziamenti e a queste riflessioni a margine.

PRESIDENTE. Vi ringrazio della partecipazione e del contributo. Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. RENZO DICKMANN

*Licenziato per la stampa
il 16 maggio 2016*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO 1

MUSEI ITALIANI E PUBBLICO UNDER 18

**Prima ricognizione sul diritto dei minori
a fruire del patrimonio artistico e culturale
nazionale nei musei italiani**



mediateur

didactica
I musei e l'educazione al patrimonio



Progettazione e realizzazione

Mediateur – Progetto Didactica

Commissione “Educazione e Mediazione” di ICOM Italia

Coordinamento scientifico

Marianella Pucci, Silvia Mascheroni

Indagine conoscitiva

Edvige Bruno, Arianna Fresa

Assistenza e contatto con i musei

Serena Guarino

Testi

Edvige Bruno, Silvia Mascheroni e Marianella Pucci

Ringraziamenti

Un doveroso e sentito ringraziamento va innanzitutto ai musei che hanno partecipato all’indagine conoscitiva e a tutti i loro responsabili e operatori.

Un sentito grazie va in particolare a Silvia Mascheroni per il cortese contributo e fattiva collaborazione, per aver facilitato la realizzazione dell’indagine e i rapporti con i musei.

INDICE

1. Introduzione

2. Background Indagine

2.1 Lo scenario in generale

2.2 Lo scenario istituzionale: il rapporto scuola-museo

2.3 Case Studies all'estero

2.4 Best Practices in Italia

3. L'indagine e il pregresso

3.1 Il Progetto Didactica

3.2 Le indagini precedenti

3.3 Campionamento

3.4 Metodologia

4. Risultati della ricognizione

5. Proposte/raccomandazioni a cura della Commissione "Educazione e mediazione" ICOM Italia

1. Introduzione

- Quali sono le forme e gli strumenti, messi in campo dai musei, attraverso i quali i minori possono esercitare il loro diritto a fruire del patrimonio culturale?
- Qual è il ruolo e l'impegno che assolvono in questo senso i musei?
- Quali sono le possibili iniziative che possono essere adottate per promuovere e favorire adeguate forme di accessibilità al patrimonio culturale da parte dei minori?

A queste domande tentiamo di rispondere attraverso una ricerca finalizzata a comporre un iniziale scenario di insieme e a fornire prime informazioni richieste dall'indagine conoscitiva indetta dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza.

Questo paper intende essere dunque un primo strumento di interlocuzione con la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e il mondo dei professionisti dei musei.

La presente ricognizione – non potendo essere esaustiva, dato il contesto articolato e difforme – mira a mettere a fuoco forme e strumenti messi in campo dai musei per promuovere la conoscenza e l'accessibilità da parte dei minori al patrimonio artistico e culturale nazionale.

L'attenzione, su indicazione della Commissione parlamentare, è rivolta ai minori, in modo particolare alla fascia di utenza rappresentata dai giovani, tradizionalmente considerato un pubblico "difficile" per i musei¹.

Le finalità sono le seguenti:

- **portare a conoscenza** della Commissione parlamentare gli esiti degli studi condotti sulla funzione educativa del museo e del patrimonio culturale grazie alla ricerca e all'operatività intraprese dalla Commissione "Educazione e Mediazione" di ICOM Italia e alla nuova metodologia conoscitiva, (fino a ora sperimentata solo nel marketing aziendale), che si è adattata perfettamente alle esigenze di rilevazione statistica, utilizzata nella più recente indagine analitica "*Didactica 2014*" sui musei e l'educazione al patrimonio a carattere regionale condotta in Campania da *Mediateur*, consentendo di tracciare così un quadro dettagliato di attività, metodi, strumenti, destinatari e aspetti organizzativi utilizzati dai 103 musei censiti;
- **verificare le forme e gli strumenti** che consentono ai minori del nostro Paese di usufruire del patrimonio artistico e culturale, e, più specificamente, il ruolo e l'impegno che assolvono in questo senso le istituzioni, la scuola e le famiglie;
- **suggerire quali possibili iniziative** – anche di carattere normativo – possano essere adottate per promuovere e favorire adeguate forme di accessibilità. Senza pretendere di fornire risposte certe e definitive a interrogativi complessi, si propongono comunque alcune considerazioni e spunti di riflessione, che potranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti.

-
-
-
-
-

1 Così C. DA MILANO, I. DEL GAUDIO, M. DE LUCA, G. FRANCHI, V. GALLONI, "I

2. Background indagine

Il presente paper si propone di fornire i primi elementi interpretativi del rapporto tra musei e minori; a tale scopo, si sono intrapresi lo studio e il confronto di alcune buone pratiche di progetti e servizi di 20 musei italiani (selezionati a campione), destinati a un pubblico compreso tra i 3 ai 17 anni: una fascia di età dalla fisionomia non riconducibile a elementi identificativi univoci, molto articolata al suo interno, e che attraversa tutto l'arco delle scuole dell'obbligo, dall'infanzia alle primarie e secondarie di I e II grado.

2.1 Lo scenario in generale

Nell'ordinamento italiano i soggetti che non hanno ancora compiuto 18 anni vengono indicati come: "bambini" in riferimento ai piccoli fino a 10-12 anni di età, "ragazzi" per definire gli adolescenti, "minori" (e "minorenni"), utilizzato specialmente nel linguaggio formale, che si riferisce appunto alla minore età. Solo negli ultimi trenta/quarant'anni l'ordinamento giuridico inizia a riconoscere che il minore, sebbene soggetto in formazione, non ancora in possesso della capacità giuridica in virtù della minore età, è titolare di numerosi autentici diritti e rilevanti interessi di personalità. I principi stabiliti dalle dichiarazioni internazionali, che riguardano tutti gli esseri umani e quindi anche il minore, e successivamente più nello specifico, la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata nel 1989, modificano l'idea di bambino che «non si configura più come mero oggetto di tutela e protezione ma come vero e proprio soggetto di diritti, come persona che ha un proprio valore e una propria dignità». Questo cambiamento di prospettiva incide anche sulla concezione del museo, che diventa luogo di realizzazione e sviluppo della personalità.

Anche se il numero delle proposte e dei progetti specifici, rivolti al pubblico dei minori e dei giovani è in costante aumento, così come il generale sviluppo dei Servizi educativi con la differenziazione delle attività per diverse fasce d'utenza, purtroppo non si sono attivate indagini strutturate condotte su campioni della fascia d'utenza tra i 3 ai 17 anni, relative alle loro attitudini e comportamenti nei confronti dell'arte e delle istituzioni culturali italiane.

Nonostante l'evidente impossibilità di ricomporre uno "scenario" attendibile, data l'estrema articolazione delle diverse situazioni dei Servizi educativi museali italiani e la mancanza di ricerche strutturate cui fare riferimento, al fine di individuare ed estrarre indicatori ed elementi di ricorrenza, speriamo che la presente relazione si sveli strumento utile alla programmazione e pianificazione delle attività didattiche e alla formazione degli operatori culturali.

La relazione è stata infatti concepita per fornire ai presenti riuniti in Commissione alcuni elementi significativi della conformazione attuale delle realtà museali nell'ambito dell'educazione al patrimonio culturale e della didattica museale, affinché le future opportunità di apprendimento offerte dai musei possano essere realmente volte a favorire l'accesso alla cultura da parte dei minori.

2.2 Lo scenario istituzionale: il rapporto scuola-museo

Dalla fine degli anni '90 vengono emanati diversi provvedimenti legislativi che rappresentano un patrimonio importante da cui partire e creare le condizioni per un ulteriore sviluppo:

- Accordo quadro sull'educazione al patrimonio culturale sottoscritto nel 1998 nell'ambito dei rapporti di collaborazione tra l'allora Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e il Ministero dell'Istruzione, finalizzati alla valorizzazione del bene culturale quale fattore di crescita del Paese. Un Accordo, con il quale i due Dicasteri si impegnano per la prima volta ad attivare un vero e proprio Sistema nazionale di educazione al patrimonio

culturale;

- Commissione di studio per la didattica del museo e del territorio (1996-1997), il documento, propedeutico all'Accordo-quadro redatto per delineare, nel contesto italiano, una modalità operativa sulla relazione museo-patrimonio-educazione e per proporre gli indirizzi metodologici che portò all'istituzione del **Sed-Centro per i Servizi Educativi del Museo e del Territorio** (D.M.15 ottobre 1998).

Nel documento le parti istituzionali concordano nel dichiarare il **diritto di ogni cittadino a essere educato alla conoscenza e all'uso responsabile del patrimonio culturale** e nell'impegnarsi ad attivare le strutture necessarie a tale adempimento con l'istituzione dei Servizi educativi nei musei e negli uffici periferici del territorio, e del Centro nazionale per i Servizi educativi, quale organismo centrale di coordinamento, assistenza, monitoraggio e documentazione.

Il Sed-Centro per i Servizi educativi del Museo e del Territorio è stato quindi istituito con l'intento di avviare un sistema nazionale di educazione al patrimonio culturale attraverso la promozione e il coordinamento dei Servizi educativi territoriali.

- Autonomia scolastica 2000;

- Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, emanato con decreto n. 254 del 16 novembre 2012. Le Indicazioni presentano un modello di scuola impegnativo, che costituisce un punto di riferimento obbligatorio, pur nel rispetto della libera iniziativa didattica degli insegnanti e nell'esercizio dell'autonomia progettuale delle singole scuole. I documenti, però, non hanno una forza propulsiva autonoma, rischiano di rimanere nell'ombra e non sono sempre conosciuti in modo adeguato.

Si tratta per la prima volta di un complesso di norme che intendono superare la concezione della visita al museo con la scuola come un momento distaccato dalla ordinaria attività scolastica. Tuttavia, la pressione delle scadenze curriculari, la carenza di fondi appositamente destinati, la non diffusa presenza nei musei (soprattutto statali) di risorse umane specializzate e dedicate, limitano la possibilità di sviluppare progetti di ampio respiro in grado di sfruttare appieno le potenzialità di questo tipo di convenzioni, mentre la mancanza di una preparazione specifica da parte dei docenti fa sì che il museo sia utilizzato meramente come luogo d'approfondimento per gli argomenti affrontati in classe.

Inoltre, i recenti provvedimenti normativi non facilitano le condizioni richieste per una proficua relazione scuola-museo; a fronte dell'esplicito riferimento all'"educazione al patrimonio culturale" presente per la prima volta nelle "Indicazioni nazionali" (2012), l'unicità del docente per classe nella scuola primaria non favorisce l'arricchimento dell'offerta formativa, anche solo pensando alle tradizionali uscite e visite al museo, laddove vanno rispettate regole per la sicurezza, la responsabilità, la vigilanza, oltre tutto in un contesto di tempo-scuola ridotto e di costi sempre più alti.

Alternanza scuola-lavoro

In Italia, l'alternanza scuola-lavoro è stata introdotta come modalità di realizzazione dei percorsi di scuola secondaria di II grado. Successivamente, con il Decreto Legislativo n. 77 del 15 aprile del 2005, viene disciplinata quale metodologia didattica del Sistema dell'Istruzione per consentire agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età, iscritti alle classi IV e V, di realizzare gli studi alternando periodi di studio e di lavoro. Consultando i risultati della recente ricerca del Miur con Indire sono aumentate le scuole interessate (pur non essendo ancora obbligatorio) e soprattutto sono aumentati i licei e gli istituti tecnici coinvolti affianco dei professionali: il 13,3 % delle scuole ha partecipato a percorsi di "alternanza". Nell'ultimo anno scolastico 2014 quasi la metà delle scuole italiane (43,5%) ha intrapreso un percorso didattico che alterna ore di lezione in classe a stage in aziende, imprese e associazioni, in aumento gli enti pubblici e privati, inclusi quelli del terzo settore. Sono numeri che dimostrano che il tema dell'alternanza si sta aprendo a una più ampia concezione pedagogica ed educativa.

La scuola adotta un monumento®

La *Scuola adotta un monumento®*, avviato a Napoli agli inizi degli anni '90 su iniziativa della "Fondazione Napoli 99", d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Napoli e le locali Soprintendenze, è un progetto di educazione permanente al rispetto e alla tutela attiva del patrimonio storico-artistico e più in generale dell'ambiente che ha visto un numero molto elevato di scuole coinvolte, rapidamente sviluppatosi a livello nazionale e, poi, anche in Europa.

2.3 Case Studies all'Estero

I Case Studies, che riportiamo qui di seguito, costituiscono pratiche che potrebbero servire da esempio per la messa a punto di programmi che, sul modello di quanto già realizzato in altri Paesi, siano in grado di sensibilizzare e coinvolgere i minori, soprattutto giovani, provenienti da differenti realtà socio-culturali.

- Musée d'Art Moderne | Centre Pompidou di Parigi

Durante tutto l'anno, e da più di 30 anni, il centro attraverso la *"Galerie des enfants"* coordina e progetta attività artistiche specifiche che coinvolgono ragazzini dai 6 ai 13 anni e bambini più piccoli (a partire dai 2 anni), attraverso varie discipline, workshop, mostre e incontri con gli artisti.

L'approccio assunto promuove la creatività dei bambini (con i loro genitori): sono incoraggiati a scoprire, sperimentare, in poche parole, *"fare"* insieme, secondo alcune regole utili al fine di sviluppare la loro immaginazione. In sede è sempre presente un mediatore-facilitatore ed è possibile visitare sia le diverse esposizioni che la collezione permanente anche grazie all'utilizzo di audio guide per bambini in 5 lingue (compreso l'italiano).

Con una competenza riconosciuta a livello internazionale nel campo del rapporto con il giovane pubblico, il Centre Pompidou conferma la sua vocazione di istituzione in prima linea nell'innovazione culturale e pedagogica, diventando il primo grande museo al mondo dedicato esclusivamente alla creazione di uno spazio per adolescenti. Lo *"Studio 13/16"* è uno spazio unico nel suo genere, ideato dal designer Mathieu Lehanneur, è stato inaugurato nel settembre 2010. Ospita laboratori e opere interattive, offrendo ad adolescenti tra i 13 e i 16 anni una programmazione originale basata sull'esperienza. È aperto gratuitamente e senza prenotazione il mercoledì, sabato e domenica, dalle 14 alle 18, e tutti i giorni durante le vacanze scolastiche. Lo Studio 13/16 è sponsorizzato da Lilian Thuram, ex calciatore e creatore di una fondazione che porta il suo nome a favore della formazione dei giovani contro il razzismo.

- Deutsches Museum di Monaco di Baviera

Il Museo gestisce la sua mission cercando il giusto equilibrio fra tradizione e innovazione; un gran numero di ragazzi sono impegnati non solo nella visita (alcuni in autonomia, altri con la famiglia, diversi con la scuola e molti in compagnia di amici), ma utilizzano sia i cortili che il bar e il ristorante per incontrare amici e trascorrere con loro momenti informali. Quello che contraddistingue il Deutsches Museum è il senso di appartenenza e spontaneità con cui i ragazzi (molto probabilmente residenti in città) utilizzano gli ambienti del Museo. Si è infatti instaurato quel particolare tipo di familiarità che non mette in discussione il rispetto per il luogo che li ospita e che può crearsi soltanto con la disponibilità del museo a offrirsi *"anche"* come spazio di incontro e di interazione sociale, indipendentemente dai contenuti che custodisce.

- Museo Guggenheim di New York

Il *"Sackler Center for Arts Education"* del Museo ha avviato il programma *"Learning Through Art (LTA)"*, un programma di residenza artistica per le scuole elementari pubbliche di New York che promuove la creatività degli studenti attraverso progetti artistici orientati ai processi che supportano l'apprendimento in aula. Il programma prevede la presenza di artisti con esperienza di insegnamento nelle scuole pubbliche dei cinque distretti di New York, dove collaborano con gli insegnanti di classe per sviluppare e facilitare progetti artistici integrati nel curriculum scolastico.

Durante le 20 settimane di scuola-residenza, gli studenti partecipanti esaminano, discutono e realizzano opere d'arte. Al termine della residenza, si partecipa a una cena presso il Museo e i lavori degli studenti selezionati vengono esposti nella mostra annuale *"A Year with Children"*. Il programma incoraggia la curiosità, lo sviluppo artistico, il pensiero critico, l'indagine collaborativa e la capacità di problem solving.

Il Learning Through Art è stato fondato nel 1970 da Natalie K. Lieberman in risposta alla eliminazione di programmi di arte e di musica delle scuole pubbliche di New York. Negli ultimi 40 anni, *"LTA"* ha coinvolto oltre 100.000 studenti provenienti da diversi background economico e culturale in tutti i cinque distretti della città di New York.

2.3 Best Practices in Italia

Le buone pratiche prese in considerazione fanno per lo più riferimento a progetti innovativi intrapresi da musei e luoghi della cultura italiani a favore dei minori, con l'intento che possano costituire esempi di proposte concrete da attuare a lungo termine nella gestione quotidiana del museo.

- MART | Museo d'Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

Da quasi 30 anni è un luogo dove l'arte incontra la formazione. Convinti che l'esperienza dell'arte debba essere rivolta anche ai più piccoli e possa essere un momento importante di aggregazione e di relazione per le famiglie, è stato creato il "Little Mart", uno spazio con attività ludico-creative che propongono la partecipazione attiva dei bambini e hanno come soggetto le mostre e le collezioni del Mart o, più in generale, i linguaggi dell'arte contemporanea. Il museo come spazio da vivere e in cui sentirsi un po' a casa, un po' in vacanza, è protagonista di "Play Mart": la colonia diurna proposta in diversi periodi dell'anno, durante le vacanze scolastiche. Le giornate di Play Mart Winter, Spring e Summer offrono a bambini e ragazzi un modo diverso di trascorrere le vacanze in città, vivendo esperienze educative e creative a tutto tondo sperimentando in modo divertente le tecniche e i linguaggi dell'arte, esplorando il museo in modo giocoso, partecipando ad attività motorie e di espressione corporea, laboratori in lingua inglese o tedesca, letture animate e visite ad altri musei, giochi all'aperto e momenti di relax e di socialità negli spazi dell'area educazione. All'attenzione rivolta ai bambini si affianca quella per il pubblico giovane, nell'ottica del "lifelong learning", che trova nel Museo un luogo privilegiato per coltivare interessi e passioni. Attività di sperimentazione di tecniche e linguaggi artistici, in forma di workshop intensivo con artisti e creativi di diverse discipline caratterizzano "Mart by Night", un laboratorio serale della durata di due ore, il terzo venerdì di ogni mese. Molto innovativo è il "Mart Club", che propone attività dedicate al binomio arte-lingua straniera, con un appuntamento al mese con esperti madrelingua (inglese, tedesco, francese e portoghese) in forma di conversazione dedicata a un'opera d'arte, pensato per favorire l'apprendimento linguistico anche attraverso il confronto con il linguaggio visivo.

- Progetto "I LIKE MUSEO" | Sistema dei musei e dei beni culturali mantovani

Alcune classi dell'Istituto Tecnico Agrario "Strozzi" ricreano un orto etrusco, altri studenti dell'Istituto "Falcone" di Asola allestiscono una nuova ala di un museo; altri ancora si occupano dell'ideazione, realizzazione e promozione di una mostra. Questi sono alcuni esempi dei laboratori che vengono proposti nell'ambito del progetto "I Like Museo". L'iniziativa, frutto della partnership tra Provincia di Mantova, Sistema Museale Mantovano in collaborazione con la Cooperativa Charta, l'Associazione per Il Parco e la Fondazione Cariplo, è nata per sensibilizzare, formare e avvicinare i giovani, di età compresa tra i 14 e i 19 anni, alle strutture museali della Provincia.

Gli elementi caratterizzanti il progetto sono i seguenti. Una scuola identifica un museo in cui realizzare durante l'anno scolastico un percorso attivo di rilettura, di fruizione, di ri-creazione di modelli, ambienti, contenuti; il museo apre le porte a una periodica e permanente "occupazione" da parte delle classi partecipanti, che dovranno elaborare in accordo con gli operatori museali, nuove modalità di fruizione degli spazi e delle collezioni, per suscitare e coinvolgere attivamente un pubblico che solitamente si annoia a visitare i musei. Protagonisti di questo progetto sono stati 470 alunni di 11 scuole secondarie di II grado con i loro insegnanti e 11 musei del territorio.

- Progetto "PALAZZO GRASSI TEENS"

Ideato e promosso da Palazzo Grassi di Venezia e Punta della Dogana, mira ad avvicinare gli adolescenti all'arte contemporanea, facendo interagire l'approccio analogico della visita al museo con quello *peer-to-peer* e le tecnologie digitali. Nel 2014, sette classi delle scuole secondarie hanno lavorato alla realizzazione della video guida "Detto tra noi". 154 ragazzi hanno approfondito, discusso e selezionato gli argomenti che hanno poi elaborato con l'uso di media diversi: fotografie, musica, video, letture, poesie e testi in prosa. La videoguida, su tablet, è stata messa gratuitamente a disposizione del pubblico nelle sale espositive della mostra "Prima Materia". A seguito del successo riscontrato, si è deciso di sviluppare il progetto e di rendere i contenuti predisposti dai ragazzi accessibili al di fuori del Museo attraverso una piattaforma digitale.

Altre dieci classi hanno lavorato alla preparazione di nuovi contenuti multimediali per contribuire alla creazione di "teens.palazzograssi.it", il sito web condivisibile dai coetanei di tutto il mondo.

- Progetto "OFFICINA DEI MUSEI"

È un progetto di didattica museale ad alto contenuto tecnologico, realizzato dal Comune di Perugia, in collaborazione con Sistema Museo e "Le Fucine Art&Media", con il contributo della Regione Umbria. L'idea, posta a fondamento del progetto, è quella di offrire servizi di fruizione museale innovativi e ad alto grado di specializzazione tecnologica, pensati e realizzati per un pubblico in età scolare ma non solo. Dal lavoro di alcuni studenti del Liceo classico "A. Mariotti", artefici e destinatari al tempo stesso di un vero e proprio progetto di comunicazione integrata, nasce un prodotto multimediale in grado di veicolare in maniera dinamica contributi informativi e audiovisivi relativi ai musei civici di Perugia. Nel corso di un intero anno scolastico, i ragazzi si sono avvicinati alle tematiche dell'arte e ai diversi aspetti della cultura, dando vita a un vero e proprio format "pilota", che li ha visti impegnati nella redazione dei testi, la realizzazione di filmati e immagini, la registrazione audio e il montaggio dei contenuti prodotti, da utilizzare all'interno di videoguide, tablet, portale web dedicato in una concreta esperienza di valorizzazione del patrimonio storico-artistico museale.

- Progetti "A scuola al Museo", "Estate al fresco", "Selfie Museum", "Sport History", "Gioca Museo", "Museo per tutti", "Il Museo delle feste" | Museo Irpino, Avellino

Il Museo Irpino rappresenta il maggior polo museale della provincia di Avellino: negli anni ha concentrato la propria proposta su attività per bambini e ragazzi dai 4 ai 16 anni.

Laboratori che prendono spunto dalla collezione o organizzati seguendo il calendario delle manifestazioni nazionali, attività che esaltano il legame tra cultura, storia e sport, sono solo alcune delle peculiarità dell'offerta quotidiana del museo. L'attenzione alle peculiarità degli utenti, ai loro bisogni, rappresentano un punto di partenza fondamentale nel lavoro dell'offerta culturale per i piccoli ospiti. Attività come "Gioca Museo", "A scuola al museo" ed "Estate al fresco" rappresentano parte della programmazione realizzate per permettere a utenti dai 5 ai 12 anni di imparare attraverso il divertimento; un modo per farli avvicinare alla cultura, facendoli apprendere, osservare, partecipare divertendosi.

"Sport History", ad esempio, - realizzato in collaborazione con il C.O.N.I. - ha visto la programmazione del museo concentrarsi su iniziative che esaltano lo storico legame tra l'uomo e l'attività sportiva, i valori di cui lo sport è portatore e la rappresentazione artistica degli sport nei secoli.

"Museo per tutti" - attualmente in corso - si concentra sulla fruizione della cultura per tutti, senza ostacoli di alcun tipo. Un rapporto tra disabilità e arte che arriva nel profondo della dimensione umana. L'obiettivo è mostrare che arte e cultura sono realmente per tutti.

- Progetto INVITO AL MUSEO: DALLA SCUOLA AL WEB | MAD di Castel di Iudica, Catania

L'Istituto Comprensivo "Leonardo da Vinci" di Castel di Iudica aderisce dal 2010 al "Progetto valutazione e miglioramento" monitorato da MIUR/INVALSI, con l'iniziativa "Invito al Museo: dalla scuola al web", un percorso triennale di valutazione per il miglioramento della didattica, basato sulla valorizzazione del Museo, l'Area Archeologica del Monte Iudica e le bellezze paesaggistiche del territorio attraverso il web. È nato così il MAD | Museo Archeologico Digitale, un sito attraverso il quale il Museo viene fatto conoscere online e dove sono raccolte tutte le attività connesse all'attività didattica e divulgativa. Il progetto è costituito da laboratori didattici, incontri con esperti e uscite didattiche. In due anni, attraverso audit ministeriali ad alunni, personale e famiglie, nonché analisi di dati di sistema, per comprendere punti di forza e di debolezza della scuola, gli insegnanti hanno elaborato un "Progetto di Miglioramento", approvato dagli Organi collegiali. Nell'a.s. 2012-2013 hanno attuato questo progetto-pilota curriculare, volto alla promozione della didattica museale digitale e alla valorizzazione del territorio. Il sito web è insieme prodotto finale e rendiconto sociale dell'iniziativa.

- Progetto "A BRERA... ANCH'IO" | PINACOTECA DI BRERA

Attivo dal 2004, questo progetto di educazione al patrimonio in chiave interculturale mette in evidenza il ruolo che il museo può svolgere quale risorsa per la cittadinanza attiva e la coesione sociale e, più nello specifico, il contributo che esso può offrire ai fini dello sviluppo di una comprensione critica del mondo, di un dialogo costruttivo tra individui e comunità portatrici di istanze culturali diverse. I destinatari sono gli insegnanti e gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Milano e Provincia. Grazie a incontri di formazione rivolti ai docenti, alla sinergia tra didattica d'aula e apprendimento al museo, utilizzando materiali

didattici predisposti, le classi vivono percorsi di conoscenza e di approfondimento dedicati ad alcune opere della Pinacoteca. Il lavoro in classe e le visite in Pinacoteca rappresentano per gli alunni autoctoni e di origine immigrata un'esperienza significativa per conoscere radici comuni, ambiti di scambio/confronto e specificità delle rispettive culture di provenienza.

- Progetto "IO AMO I BENI CULTURALI" (IBC - Emilia Romagna)

Il concorso è nato nel 2011 su iniziativa dell'Istituto per i beni culturali e dell'Assessorato scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con l'USR - Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, Genus Bononiae - Musei nella città e il MòDE - Museo officina dell'educazione del Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Bologna con il patrocinio dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

L'obiettivo è avvicinare i giovani al patrimonio culturale e alle istituzioni che lo conservano, favorendo la loro partecipazione attiva e creativa e sostenendo la crescita di cittadini autonomi e consapevoli.

I musei e gli archivi della regione vengono invitati a unirsi in partenariato con le scuole secondarie per presentare un progetto che nell'anno scolastico successivo valorizzi il museo o l'archivio prescelto, o un bene culturale sul territorio.

Giunta alla sua quinta edizione, l'iniziativa ha coinvolto migliaia di studenti, che hanno lavorato con centinaia di istituzioni culturali, enti e associazioni, capillarmente diffusi in tutta la regione, diventando protagonisti della valorizzazione del patrimonio culturale del loro territorio. Ragazze e ragazzi, nel corso degli anni, hanno realizzato progetti estremamente originali e innovativi, di cui hanno curato tutte le fasi: e-book, audioguide, video, mappe interattive ed emotive, bassorilievi, manufatti e oggetti di design, xilografie, percorsi didattici, siti internet, progetti di promozione turistica, ricostruzioni virtuali, cataloghi ed esposizioni.

- Progetto "OLIMPIADI DEL PATRIMONIO" (ANISA, MIBACT e MIUR)

ANISA, Associazione Nazionale Insegnanti Storia dell'Arte, organizza ogni anno la competizione delle "Olimpiadi del Patrimonio". La proposta è rivolta agli studenti delle scuole secondarie superiori nell'ambito delle discipline storiche, storico-artistiche o artistiche per fornire loro l'opportunità di arricchire le conoscenze rispetto alla straordinaria ricchezza e varietà delle testimonianze storico-artistiche e monumentali disseminate sul territorio italiano e in due paesi europei; incentivare un confronto costruttivo tra le realtà scolastiche delle diverse regioni italiane; abituarli a conoscere e riconoscere linguaggi, materiali, tecniche pittoriche e costruttive delle testimonianze prese in esame, anche attraverso strumenti utili, quali ad esempio schede di lettura di opere di pittura, scultura e architettura; e soprattutto abituarli alla collaborazione e al confronto attraverso lavori di gruppo che valorizzino gli apporti individuali (*cooperative learning*).

Il progetto di carattere prevalentemente nazionale è stato riconosciuto dal MIUR; inoltre partecipa anche il S'ed|Centro per i Servizi Educativi del Museo e del Territorio e il MiBACT, e ha tutta l'intenzione di diventare una competizione a livello europeo.

- Progetto "Articolo 9 della Costituzione"

Non solo con l'obiettivo di far individuare agli studenti, insieme con i loro professori, il valore della cultura, quella che si apprende a scuola e quella che è nascosta o poco sfruttata nei luoghi dove vivono, come una risorsa con cui sfidare l'incertezza dei tempi, ma anche una spinta ad assumere atteggiamenti responsabili e partecipi delle cose, oltre gli schermi dei loro cellulari. È questo il senso della terza edizione del Concorso per le scuole medie e superiori "Articolo 9 della Costituzione", che vede insieme Ministero dell'istruzione, Fondazione Benetton, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Ministero degli esteri, Senato, Camera, Domenica del Sol24Ore, Rai Cultura e Radio3, con una tematica ogni anno diversa, calata sul presente, e che nell'anno scolastico 2014-2015 ha riguardato la "Cittadinanza attiva per superare la crisi attraverso la cultura e il patrimonio storico e artistico".

3. L'indagine e il progresso

Questo studio parte da ricerche e analisi che si sono svolte dal 2003 al 2014.

3.1 Il Progetto Didactica

Ultima indagine in ordine temporale presa in considerazione è il **Progetto Didactica**, condotto da chi scrive, che per la prima volta ha indagato in maniera sistematica i servizi educativi di musei e istituti culturali campani, con l'idea di definire lo scenario regionale di un'attività quanto mai preziosa (e a volte poco percepita) per la valorizzazione del nostro patrimonio.

Nel 2014 hanno partecipato alla indagine "Didactica" **103 musei**, risultato che si ritiene percentualmente significativo.

Più dell'80% dei musei partecipanti all'inchiesta ha asserito di svolgere attività didattiche e, per quanto è probabile che molti istituti non abbiano aderito proprio perché non realizzano questo tipo di servizi, il dato appare importante.

Il quadro ci è apparso più articolato quando il questionario entra nel dettaglio delle attività:

- I dati sulla programmazione hanno evidenziato come, in media, solo il 25% dei musei proponga un'offerta con cadenza settimanale e una parte consistente, un terzo, solo in alcuni periodi dell'anno (risultato influenzato dai numerosi musei che hanno aperture stagionali, soprattutto nelle zone interne).

- Anche se con percentuali diverse, tutti i musei mettono a disposizione dell'utenza visite guidate e percorsi tematici. Il 75% dei musei che hanno aderito all'inchiesta ha dichiarato di possedere materiale didattico. Ma entrando nello specifico della qualità di tale produzione, la tipologia indicata, nella quale dominano fotocopie e pieghevoli autoprodotti, li inserisce piuttosto nella categoria del materiale divulgativo.

Osservazioni dello stesso tenore sono scaturite dalla disamina della situazione sul piano informatico. Il **sondaggio ha evidenziato uno scarso utilizzo di sistemi multimediali**, in gran parte concentrati all'interno dell'esposizione e quasi mai sviluppati per device mobili (tablet, smartphone) o per un utilizzo online. E se non riteniamo che il dato debba necessariamente intaccare il valore dell'offerta è pur vero che il risultato ha denotato come l'esperienza didattica di rado venga progettata pensando al "prima" o al "poi" rispetto alla visita, che questo tipo di supporti consentono di attivare, soprattutto rispetto a un target di pubblico come quello degli adolescenti.

- **Le scuole restano gli interlocutori privilegiati dei musei.** Entrando nel dettaglio del dato, si è scoperto che un rapporto strutturato museo-istituzione scolastica è garantito dal 38% del campione, che è in grado di realizzare una programmazione congiunta dei percorsi didattici, ma sono rare le occasioni di incontro esterne al museo e ancor meno quelle di supporto e consulenza di natura scientifica.

Le attività didattiche o sono generiche e indifferenziate ("per tutti" nel 66% dei casi) o si rivolgono soprattutto alle fasce di età che comprendono bambini e adolescenti.

- Per il 75% dei musei la motivazione della propria azione educativa risiede nel fatto che non possano prescindere dal considerarla parte integrante della propria missione, a dimostrazione di una acquisita consapevolezza del proprio ruolo istituzionale. Più della metà dei musei (54%) si è vista incrementare le visite grazie all'attivazione di servizi educativi e, soprattutto, ben il 71% ha dichiarato di essere riuscito a migliorare le interazioni col territorio attraverso l'attività didattica.

Unica nota dolente: più del 60% di essi non possiede strumenti di autovalutazione delle proprie iniziative, e il dato è apparso ancora più significativo se si considera che l'autovalutazione è un aspetto non solo importante ma addirittura codificato della prassi educativa.

Nella comparazione dei dati, la sensazione è stata quella che i musei campani siano mediamente assestati su un'offerta educativa di base, poco o non ancora capace di incrementare i propri standard, attraverso azioni, metodi e strumenti differenziati o rivolgendosi a nuove e diverse fasce d'utenza. E non sempre per carenza di fondi, a detta degli stessi partecipanti all'indagine, ma spesso per incapacità a pensare proposte innovative o a saperle comunicare in maniera adeguata.

Ovviamente, come in tutte le indagini, si è trattato di "media statistica", non mancando in Campania situazioni di eccellenza se non addirittura di avanguardia nel settore, musei territoriali particolarmente attivi e propositivi e musei statali che, attraverso i servizi educativi delle Soprintendenze, sono riusciti a stabilire un rapporto costante con il territorio, le agenzie educative e l'utenza finale.

3.2 Le indagini precedenti

Di particolare interesse è risultata poi l'indagine di Martina De Luca su "I musei e gli adolescenti. La Galleria nazionale d'arte moderna", che ha reso noti **gli esiti delle domande poste a un campione di 452 studenti delle Scuole secondarie di II grado.**

Da quei dati, raccolti nel 2010, si attesta **una scarsissima tendenza (quasi il 70%) a visitare musei da soli.** Ma anche la percentuale di coloro che hanno dichiarato di aver visitato un museo in compagnia di amici è piuttosto bassa. Insomma, per gli adolescenti frequentare un museo o visitare un'esposizione non è "un'attività condotta per libera scelta"; è la scuola a rappresentare per loro il primo, e alle volte unico, tramite che consente un contatto con la struttura museale e anche le visite con la famiglia non sono un'abitudine consolidata.

Infatti, incrociando i dati della frequenza ai musei in compagnia di amici con **il background economico-culturale della famiglia**, risulta evidente dalla ricerca come **la visita spontanea dipenda fortemente da quest'ultima variabile.**

Una buona sorpresa è costituita dal **report statistico "Infanzia e vita quotidiana" dell'Istat**, dal quale apprendiamo che **negli ultimi anni è diminuito il tempo che i minori dedicano alla televisione.** E ciò accade in particolare per i bambini e ragazzi che utilizzano gli strumenti informatici e multimediali con assiduità.

Tra il 1998 e il 2011 è aumentata la percentuale di minori che si reca a teatro (dal 19,9% al 31,6%), al cinema (dal 69,2% all'80,2%), visita musei e mostre (dal 38,3% al 43,1%), assiste a concerti di musica classica (dal 5,7% al 7,9%) o a spettacoli sportivi (dal 38,7% al 42,1%).

Da anni, per i lavori condotti nell'ambito dell'educazione al patrimonio culturale e della didattica museale, osserviamo e registriamo le realtà dei musei. Esaminando con attenzione i siti ufficiali dei musei, confrontandoli con colleghi di ogni parte d'Italia, consultando riviste di settore e pubblicazioni scientifiche, si può asserire – riportando la "classificazione" di Sani e Trombini, in *"La qualità nella pratica educativa al museo"* del 2003 – che la fruizione museale da parte dei minori si attua fondamentalmente secondo 4 modalità:

1. in gita scolastica;
2. con insegnanti che durante l'anno scolastico impiegano il museo come laboratorio di idee;
3. in visita con la famiglia;
4. in visita spontanea (individuale o con amici e coetanei).

1. Nonostante la famiglia e il background culturale condizionino l'attitudine alla frequenza dei musei, la gita scolastica (e quindi la scuola) continua a rappresentare la prima occasione d'incontro tra il museo e il giovane in formazione; non a caso la scuola costituisce da sempre uno dei pubblici privilegiati dei servizi educativi museali. Un'attenzione che si riflette anche nell'evoluzione legislativa di riferimento sempre più finalizzata a sostenere il partenariato tra le due istituzioni (museo e scuola) anche se – ancora oggi – emergono sostanziali difficoltà di utilizzo del museo da parte degli istituti scolastici e dei professori, soprattutto in relazione agli adolescenti.

Quando il pubblico di riferimento sono i giovani, quasi tutti i musei organizzano per le scuole visite guidate alle collezioni e/o alle mostre, e molti hanno provveduto a 'piegare' l'offerta didattica in base all'età dei ragazzi e, anche se più raramente, alla tipologia di istituto.

2. Ci sono insegnanti, invece, che ben sfruttano le potenzialità educative del museo e lo utilizzano regolarmente durante tutto l'anno scolastico come luogo di progettazione e sperimentazione. Le esperienze in questo senso sono più numerose di quanto si creda (ma poco diffuse, promosse e soprattutto condivise tra i docenti) e dimostrano quanto siano importanti sia la motivazione e disponibilità degli insegnanti, sia la flessibilità degli operatori a consentire un uso "personalizzato" dello spazio museale, un'attitudine a «demuseificare il museo»², a destrutturare il concetto di opera, reperto o documento, da considerare e assumere quali risorse e sussidi per compiere ricerche e analisi, per elaborare progetti.

3. La qualità della partecipazione dei minori a visite museali in occasione di gite familiari – l'abbiamo visto – dipende in buona misura dal livello culturale medio della famiglia e dal tipo di rapporto esistente fra il giovane e la famiglia.

Molto è stato fatto negli ultimi anni in termini di proposte educative per questo pubblico specifico, ma da un'analisi dei materiali informativi e didattici, risulta chiara la loro destinazione a nuclei familiari composti da figli piccoli piuttosto che da ragazzi. Nei confronti dei giovani "obbligati" dalla famiglia, è necessario perseguire e potenziare nuove modalità e linguaggi di comunicazione, nell'allestimento, come nell'interpretazione del patrimonio. Ad esempio, utilizzando i nuovi media, in particolare il web, la fotografia digitale e la produzione di audiovisivi o anche la creazione di community e l'uso dei social network collegato ai progetti educativi, così come la presentazione di progetti di e-learning.

4. La partecipazione spontanea, individuale o in compagnia di amici, purtroppo nel nostro Paese – come si diceva sopra – è piuttosto scarsa. In effetti, al di là di limitati casi di successo in termini di partecipazione, il panorama delle proposte offerte dai musei agli adolescenti in genere non è ancora purtroppo soddisfacente, non provvedendo al contrario a incentivarla.

In Italia, diversamente a quanto avviene in altre realtà europee, le iniziative per i giovani al di fuori dei contesti scolastici sono sporadiche e spesso si limitano alla proposizione di eventi: concerti, serate speciali a ingresso gratuito, festival, aperitivi, una festività o una data particolare diventano le sole occasioni di relazione tra museo e ragazzi.

3.3 Campionamento

Definito l'oggetto d'indagine, è stato individuato il campione di ricerca in 20 musei, di tipologie diverse, distribuiti sul territorio nazionale tra nord, centro e sud (7 al nord, 6 al centro e 7 al sud), per verificare come viene garantito il diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale tra i musei a livello territoriale selezionati per qualità, quantità, e continuità nella loro proposta educativa

Non possiamo tuttavia non menzionare a titolo puramente esemplificativo ma non esaustivo istituzioni museali come i Musei civici di Cremona, il Museo Nazionale del Cinema di Torino, il Castello di Rivoli, il MART|Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, il MUSE|Museo delle Scienze di Trento, il MAMBO|Museo d'arte moderna di Bologna, il Museo del Tessuto di Prato, la GAM|Galleria d'Arte Moderna di Roma, il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma, il MAN|Museo d'Arte di Nuoro, che fanno dell'educazione al patrimonio la loro pratica costante, sviluppando ai massimi livelli i loro rispettivi dipartimenti di servizi educativi.

Non si tratta di un campione casuale; tuttavia, non può essere considerato un campione rappresentativo dal punto di vista della significatività statistica, anche se può essere utilizzato a fini essenzialmente descrittivi.

I risultati debbono essere considerati, quindi, con cautela anche se sono indicativi di una realtà complessa e in continuo mutamento. Si tratta, per il momento, sostanzialmente di un sondaggio di opinione per condurre

2 Dice il pedagogo Marco Dallari: «Il primo modo per demuseificare il museo è partire dall'osservazione dell'opera e dire quello che stiamo guardando. E il museo scompare...», cfr. M. SANI E A. TROMBINI, *La qualità nella pratica educativa al museo*, Bologna: Compositori, 2003, p. 122 e A. TROMBINI (a cura di), *Musei e creatività*, Appunti dal 4° corso di aggiornamento e di educazione ai beni culturali, Modena 2002.

e comporre un'analisi di scenario e una rilevazione dei fabbisogni dei minori e dei giovani in tema di fruizione e accessibilità al patrimonio.

Considerando che la capacità di attrazione dei singoli luoghi è diversa, tenuto conto della differente accessibilità con riferimento sia agli spazi fisici sia al loro contenuto culturale, si è cercato di fornire un quadro quanto mai complessivo dei musei che offrono servizi ai minori, coprendo 6 tipologie di musei esistenti: artistico, archeologico, naturalistico, scientifico, specialistico e composito.

Le tipologie individuate, se pur non esaustive, sono state ritenute sufficienti per definire ambiti caratteristici e diversificati di offerta culturale.

ELENCO DEI MUSEI COINVOLTI:

NORD

1. MUSEO NAZIONALE SCIENZA E TECNOLOGIA "LEONARDO DA VINCI" (MI)
2. MUSEI CIVICI DI GENOVA (Mu.MA, Museo della Lanterna, Castello D'Albertis – Museo delle Culture del Mondo, Musei di Nervi, Palazzo Verde, Museo di Sant'Agostino, Museo di arte contemporanea di Villa Croce, Casa di Cristoforo Colombo e Torri di Potra Soprana, Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone", Museo di Storia Naturale "Giacomo Doria", Musei di Strada Nuova)
3. COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM (VE)
4. GAMeC|GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA (BG)
5. MUSEI CIVICI DI ARTE E STORIA DI BRESCIA (BS)
6. MACA|MUSEO A COME AMBIENTE (TO)
7. GAM|GALLERIA CIVICA DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI TORINO (TO)

CENTRO

8. MUSEO DEL BALÌ DI PESARO-URBINO (PU)
9. MUSEO TATTILE STATALE OMERO (AN)
10. MUSEI CIVICI DI PISTOIA (PT)
11. MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO ETNOLOGICO DI MODENA (MO)
12. EXPLORA. IL MUSEO DEI BAMBINI (ROMA)
13. MAXXI|MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO (ROMA)

SUD

14. FOOF|MUSEO DEL CANE DI MONDRAGONE (CE)
15. MAV|MUSEO ARCHEOLOGICO VIRTUALE DI ERCOLANO (NA)
16. SCIENCE CENTER. CITTÀ DELLA SCIENZA DI BAGNOLI (NA)
17. MUSEO CIVICO DI PALEONTOLOGIA E PALETOLOGIA DI MAGLIE (LE)
18. MUSEO IRPINO (AV)
19. MUSEO DELLA FABBRICA - MONASTERO DEI BENEDETTINI (CT)
20. MADRE|MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DONNAREGINA - NAPOLI

L'indagine avviata ha un carattere sperimentale; i risultati non possono avere una significatività a livello nazionale ma possono, tuttavia, rappresentare un utile indicatore per le singole strutture coinvolte e un riferimento per le realtà territoriali interessate, oltre a offrire elementi di studio e di riflessione per una analisi più profonda del fenomeno.

3.4 Metodologia

Dopo una primissima ricognizione condotta sulle 20 strutture museali selezionate a campione sull'intero territorio nazionale secondo una rilevazione web, consultando i siti ufficiali dei musei, riviste specializzate, documenti, pubblicazioni elaborati dagli stessi musei e dati Istat, confrontandoli tra di loro, si è proceduto alla formulazione di un questionario, strumento d'indagine predisposto seguendo quelle che sono le richieste della Commissione parlamentare.

L'analisi del comparto museale nazionale in tema di fruizione e accessibilità da parte dei minori e dei giovani si è sviluppata in questa prima fase tramite i seguenti step:

- ☐ Monitoraggio del campo d'indagine e studio delle buone pratiche
- ☐ Raccolta dei dati tramite fonti ufficiali
- ☐ Analisi dei dati raccolti per definizione e individuazione del campione utile all'indagine
- ☐ Elaborazione e individuazione di quesiti snelli, chiari e semplici

I 20 quesiti sono stati organizzati su 3 macro aree:

1. Organizzazione e programmazione
2. Attività, metodi e strumenti
3. Pubblico e utenti

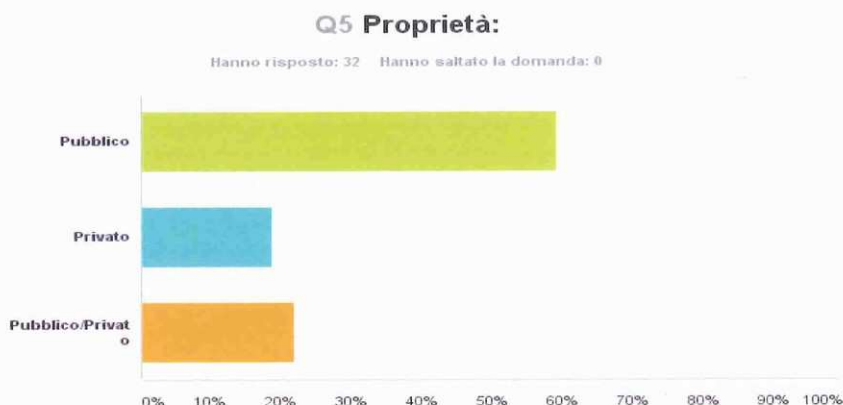
L'intero processo della ricerca si è svolto partendo dalla individuazione degli obiettivi alla scelta dei criteri nella costruzione del campione, alla individuazione della tecnica più adeguata per la raccolta dei primi dati rilevanti alla presente rilevazione.

4. Risultati della ricognizione

L'indagine conoscitiva sul nostro campione di 20 musei, di tipologie diverse, distribuiti sul territorio nazionale tra nord, centro e sud (7 al nord, 6 al centro e 7 al sud), ha avuto lo scopo di verificare se è garantito il diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale. I risultati dell'indagine restituiscono una realtà sicuramente confortante perché la totalità dei musei indagati, di cui il 60% sono pubblici, realizza attività didattiche.

Il questionario è stato organizzato su alcune macro aree:

Informazioni generali / Proprietà



Più della metà dei musei coinvolti appartengono a enti pubblici territoriali o statali (la percentuale sale se si considerano quelli la cui proprietà è condivisa). Da segnalare che il tipo di proprietà non incide particolarmente sull'offerta didattica, diffusa in maniera quasi analoga sia nel pubblico che nel privato.

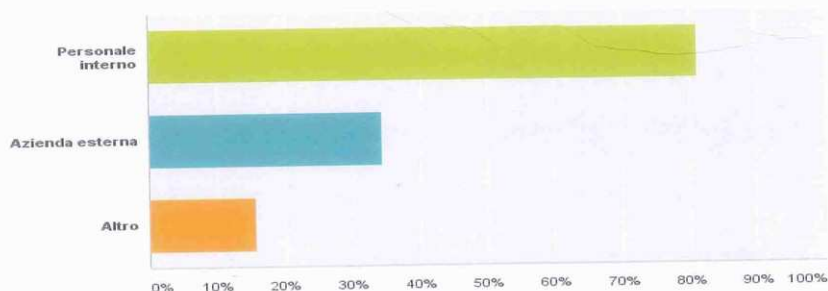
MUSEI ITALIANI E PUBBLICO UNDER 18 Prima ricognizione sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale nei musei italiani

21

Organizzazione e programmazione

Q7 Chi nel museo si occupa dei servizi educativi e didattici?

Hanno risposto: 32 Hanno saltato la domanda: 0

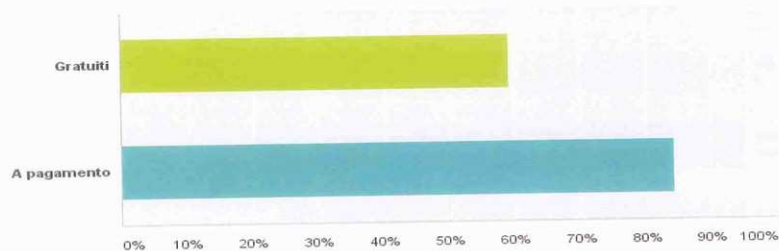


Nella totalità dei casi (85%) sembra prevalere che le attività didattiche ed educative sono svolte con personale specializzato interno al museo e il 35% con personale appartenente a realtà esterne (cooperative, associazioni, volontari, studenti, ecc...). È importante però precisare in questo caso che il campione dei musei presi in esame non rispecchia la criticità dell'esternalizzazione, che è invece un dato di realtà molto diffuso sul territorio nazionale.

Gratuità

Q8 I servizi didattici sono:

Hanno risposto: 32 Hanno saltato la domanda: 0



Dei 20 musei presi in esame l'85% esegue attività didattiche ed educative a pagamento, e il 60% gratuite, anche se il quesito a risposta multipla evidenzia che molti musei prevedono entrambe le opzioni; è il caso del Museo GAMEC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo che realizza sia attività gratuite che a pagamento per le sue utenze.

In più l'appartenenza giuridica del museo non sembra far oscillare i risultati nell'uno o nell'altro senso.

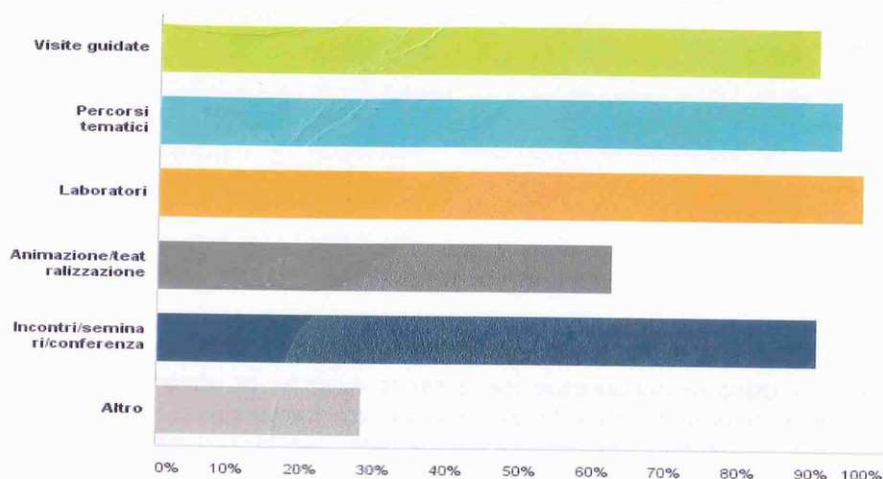
22

MUSEI ITALIANI E PUBBLICO UNDER 18 Prima ricognizione sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale nei musei italiani

Attività, metodi e strumenti

Q9 Che tipo di servizi educativi e didattici sono attivati nel museo?

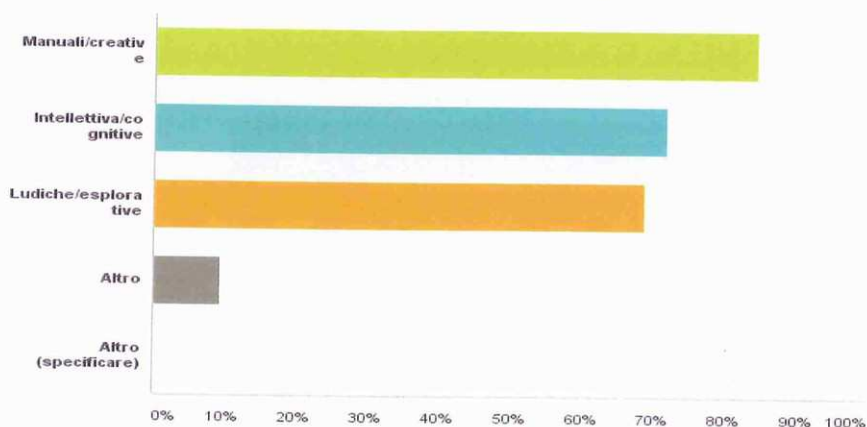
Hanno risposto: 32 Hanno saltato la domanda: 0



I dati evidenziano che la maggior parte dei musei (il 95%) realizza innanzitutto laboratori e percorsi tematici, seguono visite guidate e incontri/seminari/conferenze; mentre solo il 60% svolge animazione e teatralizzazione.

Q10 Quali tipologie di attività laboratoriali sono privilegiate?

Hanno risposto: 32 Hanno saltato la domanda: 0



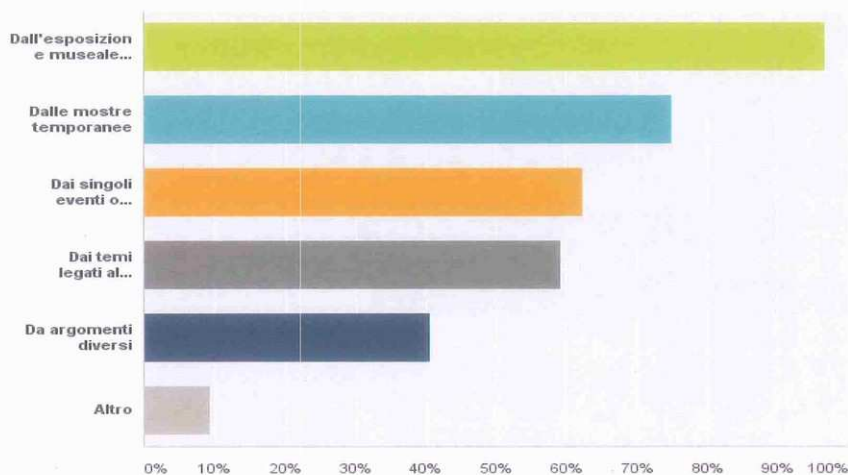
In particolare, nell'85% dei casi analizzati, i laboratori didattici sono di carattere manuale/creativo, nel 75% intellettuale/cognitivo, nel 70% di tipo ludico/esplorativo.

MUSEI ITALIANI E PUBBLICO UNDER 18 Prima ricognizione sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale nei musei italiani

23

Q12 I contenuti delle attività prendono spunto:

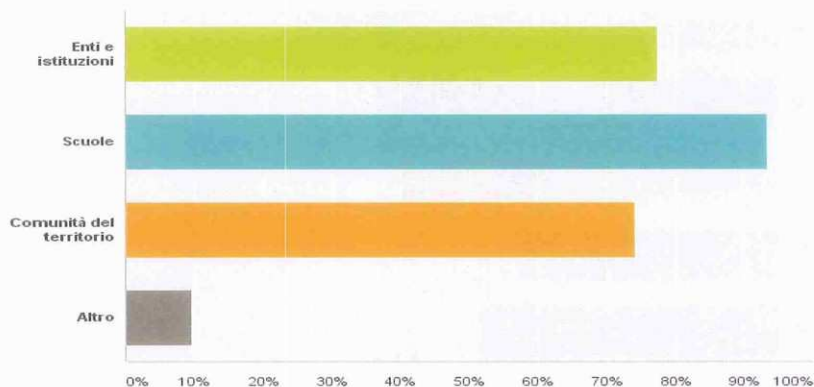
Hanno risposto: 32 Hanno saltato la domanda: 0



È evidente come le collezioni dei musei siano l'argomento centrale dell'offerta didattica. Da notare come gran parte dei musei si lasci ispirare dall'attualità (75% mostre temporanee) e dal calendario (65%), dalle attività connesse al territorio (60%).

Q11 Il museo ha realizzato attività coinvolgendo nella progettazione delle stesse il pubblico di riferimento, i destinatari delle azioni educative?

Hanno risposto: 31 Hanno saltato la domanda: 1

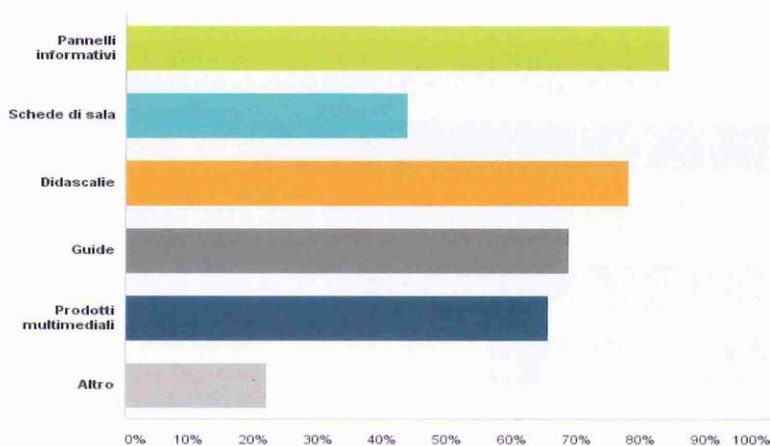


Risulta chiaro dall'indagine infine che nell'95% dei casi esaminati i musei stringono collaborazioni con le scuole.

24

MUSEI ITALIANI E PUBBLICO UNDER 18 Prima ricognizione sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale nei musei italiani**Q13 Il museo ha predisposto materiali informativi?**

Hanno risposto: 32 Hanno saltato la domanda: 0

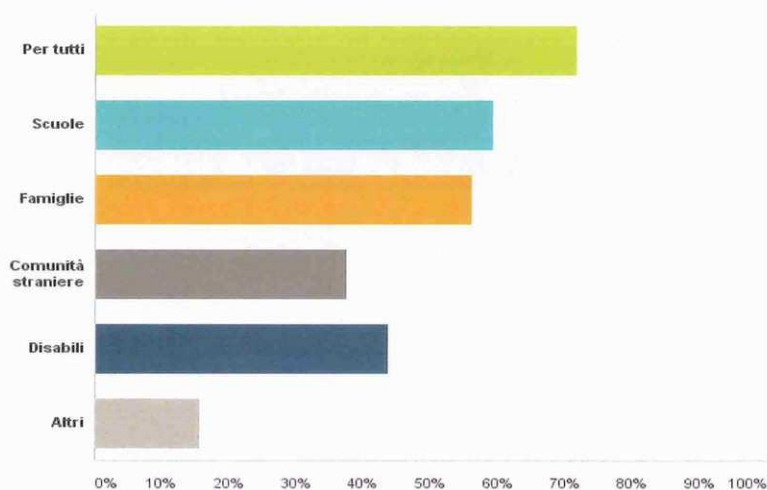


I pannelli e le didascalie, in formato cartaceo o multimediale, rappresentano il primo strumento di informazione nei musei. Il materiale distribuito gratuitamente include le guide e le schede consultabili liberamente in una o più versioni linguistiche.

Notevole l'inserimento, da parte del 65% dei musei, dei prodotti multimediali atti a promuovere una relazione dinamica con il pubblico di visitatori.

Pubblico e utenti**Q16 Per quale tipo di utenza sono realizzate le attività educativo-didattiche del museo?**

Hanno risposto: 32 Hanno saltato la domanda: 0



Dall'analisi effettuata si evince che, con l'80%, l'offerta didattica è rivolta generalmente a un pubblico indifferenziato, seguono gli Istituti scolastici (65%) che sono i maggiori interlocutori delle attività didattiche

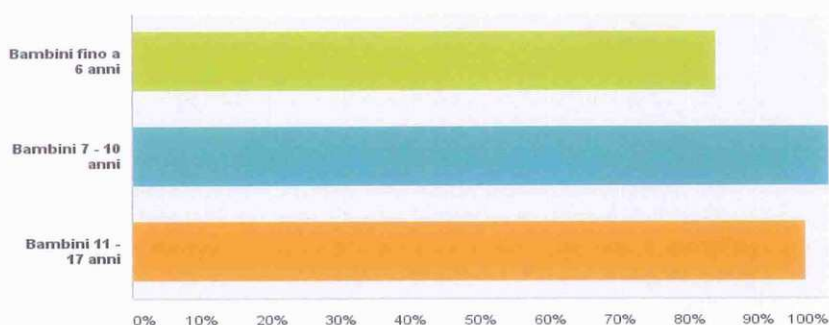
MUSEI ITALIANI E PUBBLICO UNDER 18 Prima ricognizione sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale nei musei italiani

25

ed educative organizzate dai musei che costituiscono il campione dell'indagine. Altrettanto alta (55%) è la percentuale di fruizione delle attività da parte delle famiglie. Leggermente indietro l'attenzione verso i minori appartenenti alla categoria delle comunità straniere e dei disabili: solo una piccola percentuale (40%) realizza attività didattiche ed educative per minori stranieri o diversamente abili.

Q17 A quale fascia di età sono rivolte?

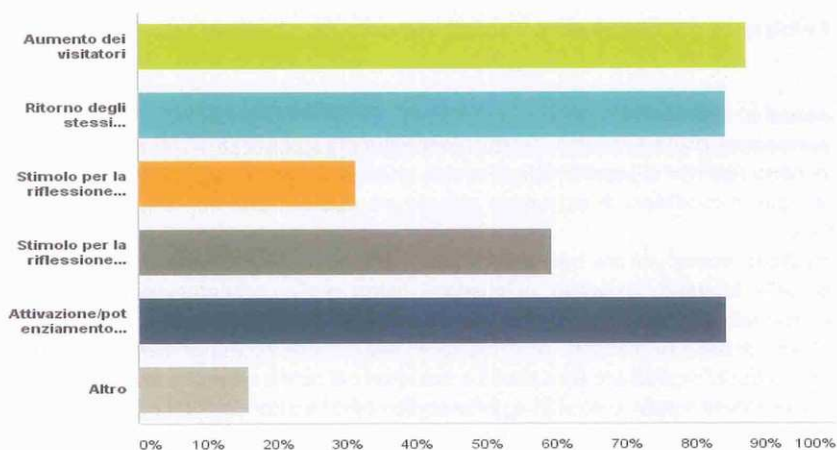
Hanno risposto: 31 Hanno saltato la domanda: 1



In definitiva il dato più rilevante che emerge da tale ricognizione è che la didattica museale, nei musei presi in esame, è prevalentemente rivolta a bambini e ragazzi in età scolare (con una maggiore concentrazione di attività per utenti dai 6 agli 11 anni), ma altrettanto alta risulta la percentuale, pari all'85%, che svolge attività per l'infanzia (3-6 anni).

Q20 Quali ricadute positive (se ci son state) hanno provocato le attività educativo-didattiche proposte?

Hanno risposto: 32 Hanno saltato la domanda: 0



I vantaggi per chi realizza attività didattiche sono indiscutibili. Rilevante la fidelizzazione degli stessi visitatori in aumento, indice della capacità di instaurare rapporti a lungo termine con buona parte di essi e l'incentivo al miglioramento dei piani didattici negli anni.

5. Proposte/raccomandazioni

a cura di **Silvia Mascheroni**

Coordinatrice Commissione tematica “Educazione e Mediazione”

ICOM Italia

Premessa

Proposte/raccomandazioni qui di seguito riportate sono l'esito del lavoro di ricerca, riflessione e operatività che ha visto e vede coinvolti professionisti (personale scientifico e dei dipartimenti educativi museali, insegnanti, educatori, ricercatori...) afferenti a Istituzioni e settori differenti e specifici, ma accomunati dall'intento e dalla responsabilità al fine di predisporre condizioni e promuovere azioni nell'ambito dell'educazione al/della mediazione dei patrimoni culturali – materiali e immateriali, musealizzati e diffusi – individuando i “giovani cittadini in formazione” quali destinatari primi e privilegiati.

Proposte e raccomandazioni sono da considerarsi anche “indicatori” rilevati quali costanti, che hanno caratterizzato le buone prassi realizzate in questi anni.

I destinatari

Per promuovere e potenziare l'accessibilità e la fruizione dei patrimoni culturali (ovviamente intense nell'ampio spettro semantico che le connota) è indispensabile una **conoscenza quanto più affinata e aggiornata dei pubblici**, vale a dire dei destinatari delle attività educativo-didattiche.

I bambini-adolescenti-giovani (i minori) hanno “caratteri mobili” in continua trasformazione, con un'accelerazione temporale e culturale, oggetto di una pluralità di studi contemporanei. Le azioni, le attività possono essere efficaci solo se si declinano con **attenzione specifica, bisogni e attese dei diversi target**. Interpreti di culture “in movimento”, sempre più plurime, **interlocutori preziosi e diretti nei confronti dei gruppi familiari**, i bambi-adolescenti-giovani cittadini, tutti, costituiscono una componente vitale delle comunità territoriali. Devono poter accedere e partecipare alla vita dei patrimoni, dei paesaggi culturali: ne divengono custodi e interpreti per renderli sempre attuali, in quanto attori implicati nei processi di produzione culturale.

Le istituzioni: responsabili e complici

La **progettazione partecipata**, che vede complici le istituzioni culturali e scolastiche nel predisporre partenariati di progetto – nel rispetto rigoroso di specificità, autonomia scientifica e gestionale – si è rivelata essere una strategia funzionale, pur in condizioni di attuazione sempre più caratterizzate dal contenimento di risorse economiche e umane.

Tali partenariati risultano essere ancora una pratica poco diffusa, in quanto essa richiede confronto e condivisione iniziali delle differenti “vocazioni” e “missioni” istituzionali, e nel contempo l'assunzione di un percorso rigoroso, articolato e strutturato. I partenariati di progetto consentono inoltre di mettere a punto paradigmi metodologici, di divenire “cantieri” di formazione, aggiornamento e sperimentazione anche per i professionisti dell'educazione/mediazione (insegnanti e operatori dei servizi educativi museali), sovvertendo la logica di un'offerta di attività didattico-educativa, prevalentemente caratterizzata da parametri quantitativi piuttosto che qualitativi. La progettazione concordata e reciprocamente assunta si basa sull'ascolto e sulla rilevazione dei bisogni dell'utenza, proponendo un “patto” innovativo tra scuola e museo, che implica un'alleanza condivisa a livello territoriale.

È urgente e auspicabile mettere in dialogo le diverse Istituzioni, che si occupano della salvaguardia, e della messa in valore dei patrimoni culturali: archivi, biblioteche e musei sono deputati a comporre un sistema di relazioni sinergiche, ad attivare una progettazione condivisa, per offrire ai cittadini in formazione differenti percorsi di conoscenza e di fruizione dei patrimoni, ricomponendo i nessi significativi tra la pluralità delle

testimonianze, che concorrono, tutte, alla costruzione di realtà e memorie integrate.

Per i giovani della scuola secondaria del secondo ciclo si ritiene particolarmente proficuo promuovere e potenziare l'“alternanza scuola-lavoro”, individuando nel museo un interlocutore per conoscere, apprendere ed esercitare anche competenze spendibili in diversi ambiti professionali. Le potenzialità del museo quale luogo di professionalità fino a ora non sono state messe in valore; inoltre i percorsi concertati tra scuola e museo abilitano i giovani a familiarizzare con l'istituzione culturale, a comprenderne il ruolo di attore del/sul territorio.

Chi: i professionisti dell'educazione e della mediazione

I dati di realtà rilevati evidenziano una distonia crescente tra la complessità del lavoro, dovuta all'ampliamento e alla diversificazione dei destinatari, e la contrazione del personale esperto e delle risorse economiche a disposizione. Il lavoro dei professionisti dell'educazione e della mediazione è infatti sovente vessato da urgenze, precarietà e sovraccarichi di compiti che si contrappongono alla necessità della pratica professionale, caratterizzata da tempi distesi, azioni continue e non episodiche.

I processi e le azioni per promuovere e realizzare l'accessibilità, la fruizione, l'educazione ai patrimoni culturali infatti non sono e non possono essere contratti e regolati da criteri quantitativi e commerciali (quanti alunni, quanti classi...), bensì qualitativi (quali le conoscenze e le competenze acquisite, quali i comportamenti esercitati...). I musei sono costretti da ragioni esclusivamente di carattere economico a esternalizzare il settore educativo, affidando a soggetti “terzi” (società, cooperative, associazioni...) non solo la gestione, ma la progettazione e la programmazione delle medesime. L'esternalizzazione deve essere attuata in modo da garantire prioritariamente la qualità del servizio e la sua coerenza con le finalità del museo; le buone pratiche dimostrano che ciò è possibile, attivando modalità tali da favorire una reale sinergia d'intenti, metodi e contenuti tra il museo e chi svolge il servizio.

La professionalità sia di insegnanti che di educatori museali e mediatori dei patrimoni, deve essere esperta e aggiornata, al fine di assolvere ai compiti così impegnativi per la formazione del cittadino sensibile, partecipe e competente nell'ambito dei paesaggi culturali.

La formazione iniziale e in servizio dei docenti deve tener conto dei saperi inerenti i patrimoni culturali, a partire dallo specifico disciplinare, sollecitando l'interazione con le istituzioni responsabili della tutela e della valorizzazione.

Sia per i professionisti delle istituzioni scolastiche che museali è cogente predisporre percorsi formativi da condividere in sinergia. Per quanto riguarda la formazione ex ante l'esercizio della professionalità, si ritiene strategico implementare la presenza di insegnamenti di educazione museale nei corsi di laurea in ambito non solo umanistico, ma anche scientifico. Questi ultimi, finora poco considerati, sono invece cruciali, soprattutto per l'ingente patrimonio scientifico presente in molte università, nonché negli istituti scolastici, poco o per nulla accessibile.

Cosa fare | come

Va da sé che per instaurare relazioni di senso e dunque efficaci per la formazione e l'apprendimento sia necessario mettere in atto azioni differenziate per obiettivi e modalità di svolgimento, predisponendo percorsi e attività, linguaggi e sussidi aggiornati e pertinenti.

Risulta particolarmente fecondo di esiti positivi quando i destinatari sono coinvolti nelle diverse attività: percorsi educativi, quando viene affidato loro un “compito di realtà” che consenta loro di sentirsi protagonisti e partecipi nel vivere e far vivere i patrimoni culturali, secondo l'approccio e la prospettiva della “tutela attiva”, mettendo in sinergia e in risonanza le esigenze dei patrimoni con il loro essere giovani cittadini, realizzando azioni e prodotti utili e spendibili.

Ugualmente efficace è sostenere quanto viene realizzato con una comunicazione attenta e diffusa, compito attualmente facilitato, avendo a disposizione molteplici strumenti e linguaggi, grazie alle tecnologie. Sovente le buone pratiche, infatti, non sono conosciute neppure nei territori contigui, impedendo così di generarne di altre, di fornire expertise e competenze preziose, acquisite e validate.

SITOGRAFIA

www.intercultura.it

www.icom-italia.org/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=1:commissioni-tematiche&Itemid=103

www.icom-italia.org/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=5:educazione-e-mediazione&Itemid=103

www.icom-italia.org/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=2:accessibilita-museale&Itemid=103

www.didactica-musei.it

Appendice

1. *La funzione educativa del museo e del patrimonio culturale: una risorsa per promuovere conoscenze, abilità e comportamenti generatori di fruizione consapevole e cittadinanza attiva. Gli ambiti di problematicità e le raccomandazioni per affrontarli.*
Commissione “Educazione e mediazione” ICOM Italia - Novembre 2009



La funzione educativa del museo e del patrimonio culturale: una risorsa per promuovere conoscenze, abilità e comportamenti generatori di fruizione consapevole e cittadinanza attiva. Gli ambiti di problematicità e le raccomandazioni per affrontarli.

Commissione “Educazione e mediazione” ICOM Italia
Novembre 2009

Il documento: da chi è stato scritto, a chi si rivolge, che cosa si propone, i punti di attenzione

ICOM Italia ha istituito la Commissione tematica “Educazione e mediazione” (ottobre 2007) con l'intento di:

- offrire opportunità di incontro, confronto, ricerca e progettazione;
- attivare il dibattito a livello nazionale, approfondendo quegli aspetti che risultano vitali nel lavoro dei professionisti dell'educazione e della mediazione;
- porsi quale referente per il corrispettivo Comitato internazionale (Committee for Education and Cultural Action-ICOM International);
- intraprendere studi, produrre documenti e strumenti da mettere a disposizione della comunità professionale quali esiti del lavoro svolto.

La Commissione con questo documento sente l'esigenza di rivolgersi a tutti i soggetti istituzionali competenti – Ministeri, Amministrazioni, Enti locali, Università, Enti proprietari, ma anche le stesse Direzioni dei musei – affinché intraprendano azioni efficaci per sostenere e potenziare la funzione educativa del museo, alla luce delle difficoltà da parte delle istituzioni museali, di quelle scolastiche e delle Amministrazioni del territorio.

Il documento intende affrontare le questioni più cruciali, qui sinteticamente indicate:

- la consapevolezza da parte dei professionisti e dei gestori dei musei dell'ampio spettro delle potenzialità formative dell'azione educativa museale, in grado di incidere su competenze e comportamenti relativi alla persona nel suo complesso, riferibili alla cittadinanza attiva e democratica e non legate esclusivamente all'ambito disciplinare istituzionale o ad aperture interdisciplinari;
- la connessione stretta tra la funzione educativa e le altre funzioni del museo: insieme compongono il progetto culturale dell'istituzione e interagendo sostengono le reciproche competenze e iniziative;
- il problema del mancato riconoscimento delle professionalità per l'educazione e la mediazione, nonché l'esigenza di percorsi formativi universitari adeguati e coerenti in relazione alle conoscenze e competenze indicate dalla *Carta nazionale delle professioni museali* ICOM Italia;
- la relazione con le comunità del territorio (singoli cittadini, aggregazioni, istituzioni culturali, agenzie formative, organismi politici e amministrativi) al fine di renderle soggetto attivo nella definizione e attuazione del programma culturale museale;
- l'importanza dell'educazione permanente e ricorrente, dell'educazione per l'inclusione sociale e l'integrazione culturale;
- le problematiche presenti nell'esternalizzazione delle attività di divulgazione e didattica museale.

1. La funzione educativa del museo

Per tradurre in apprendimenti e comportamenti significativi e consapevoli le opportunità che la funzione educativa del museo offre non solo al cittadino in formazione, ma a tutti i pubblici, è necessario assumere le coordinate di metodo e di operatività che rispondono alle acquisizioni più recenti elaborate dalla ricerca e dalle pratiche nell'ambito dell'educazione al patrimonio, intesa quale “attività formativa formale e informale, che mentre educa alla conoscenza e al rispetto dei beni con l'adozione di comportamenti responsabili, fa del patrimonio oggetto concreto di ricerca e interpretazione, adottando la prospettiva della formazione ricorrente e permanente alla cittadinanza attiva e democratica di tutte le persone.” (A. Bortolotti, M. Calidoni, S. Mascheroni, I. Mattozzi, *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi*, FrancoAngeli, Milano 2008).



1. 1. *Il quadro istituzionale di riferimento*

Definito all'art. 2.1 dello Statuto ICOM, il museo è "istituzione senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di *educazione* e di diletto". Tale definizione è premessa ineludibile e riferimento obbligato quando si affrontano le funzioni primarie dell'istituzione museale: come tali funzioni debbano essere esercitate, esigendo quali strutture, quali prestazioni, quale personale. Il *Codice etico dell'ICOM per i musei* precisa che: "Al museo spetta l'importante compito di sviluppare il proprio ruolo educativo e di richiamare un ampio pubblico proveniente dalla comunità, dal territorio o dal gruppo di riferimento. L'interazione con la comunità e la promozione del suo patrimonio sono parte integrante della funzione educativa del museo."

L'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (Art. 150, comma 6, D.L. n. 112/1998), per l'Ambito VII "Rapporti del museo con il pubblico e relativi servizi" stabilisce che: "È indispensabile l'attivazione di un servizio educativo (che programmi, d'intesa con la direzione, i programmi educativi, elabori progetti, curi i rapporti con le istituzioni scolastiche e con gli altri soggetti presenti sul territorio, produca e raccolga materiale didattico specifico) all'interno del museo o, qualora non fosse possibile, in comune con altri musei o istituzioni della stessa rete territoriale. Sono destinatari del servizio educativo fasce di pubblico diversificate, tanto in età scolare quanto adulto, alle quali corrisponderanno programmi opportunamente predisposti".

La comparazione dei documenti evidenzia la convergenza nel riconoscere la funzione educativa del museo quale funzione primaria e istituzionale e la necessità di un servizio educativo attrezzato e dotato di personale adeguatamente formato, che predisponga programmi e azioni rivolte a pubblici diversificati. "Servizio educativo" esprime il significato di offerta culturale che l'istituzione museale propone all'utenza, elaborando attività e progetti per rispondere alla domanda di informazione e di educazione.

1.2. *Le azioni della Commissione di studio per la didattica del museo e del territorio (1995-1999)*

Nel febbraio 1995 viene istituita presso il Ministero per i Beni e le Attività culturali la "Commissione di studio per la didattica del museo e del territorio" (D.M. 16.3.1996) per ripensare la funzione educativa di soprintendenze e musei.

Il documento di riferimento per i lavori della Commissione di studio è stato la "Récommandation N° R (98) 5 du Comité des Ministres aux Etats membres relative à la pédagogie du Patrimoine" (17 marzo 1998), che definisce la "pedagogia del patrimonio", ne esplica i campi di applicazione, l'organizzazione delle azioni, nonché la formazione degli operatori e le misure amministrative.

Il 20 marzo 1998 viene firmato l'accordo quadro tra il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e il Ministero della Pubblica Istruzione, che "in considerazione del diritto di ogni cittadino ad essere educato alla conoscenza e all'uso consapevole del patrimonio culturale si impegnano a mettere a disposizione strutture, risorse ed attività per il conseguimento degli obiettivi sopra richiamati". L'accordo quadro predispone le condizioni per elaborare congiuntamente progetti educativi annuali o pluriennali da parte dei responsabili delle istituzioni culturali e delle istituzioni scolastiche. Nel medesimo anno è istituito presso il Ministero per i beni culturali e ambientali il "Centro per i servizi educativi del museo e del territorio" al fine di coordinare le realtà operanti su scala nazionale.

2. *La funzione educativa e la relazione con le politiche culturali del museo*

La funzione educativa contribuisce a definire il progetto culturale dell'istituzione, unitamente alle attività di acquisizione, studio, comunicazione ed esposizione. Le attuali, difficili contingenze economiche nelle quali i musei si trovano a operare, nonché la diversa sensibilità da parte di direttori, gestori e altri professionisti riguardo il ruolo portante della funzione educativa, fanno sì che in molte realtà gli educatori e i mediatori museali costituiscano un gruppo professionale in relazione discontinua con il personale scientifico e amministrativo operante nell'istituzione, marginalmente coinvolto nei processi decisionali riferiti al progetto culturale, nella sua attuazione e verifica.

Per quanto concerne il progetto culturale, il professionista dell'educazione e della mediazione deve elaborare la parte relativa al proprio settore e poter esprimere motivati pareri riguardo il progetto complessivo, tenuti in considerazione da coloro che lo definiscono, condividendo anche i momenti di valutazione e riformulazione.

È essenziale altresì che chi opera nei servizi educativi sia consapevole del ruolo ricoperto nel quadro funzionale del museo, vi porti il contributo propositivo di una professionalità competente e aggiornata, assicuri un opportuno collegamento tra la propria e le altre attività museali e condivida la restituzione degli esiti del lavoro.

La figura referente deve inoltre farsi tramite verso tutti gli educatori e i mediatori museali affinché conoscano il progetto culturale dell'istituzione per la quale lavorano, siano formati a contribuirvi e ne seguano lo sviluppo.



3. I professionisti dell'educazione e della mediazione: il responsabile dei servizi educativi e l'educatore museale

Le acquisizioni più recenti in tema di patrimonio, così come le transizioni istituzionali di questi anni, hanno contribuito a rendere dinamico e *in fieri* il quadro dei professionisti dell'educazione e della mediazione.

I gruppi di ricerca e di operatività che si sono costituiti hanno condotto indagini e ricerche, i cui dati acquisiti costituiscono un patrimonio prezioso, hanno promosso attività di formazione e aggiornamento riguardo ai temi più sensibili dell'educazione e della mediazione, nonché delle strategie professionali. La partecipazione a progetti europei con *partnership* importanti ha permesso a molti professionisti di conoscere realtà diverse e distanti, di confrontarsi e dialogare con gruppi di lavoro composti per le competenze espresse.

È evidente che tale professionalità si declina in compiti complessi: non si tratta solo di possedere saperi e abilità esperti al fine di realizzare il passaggio di informazioni e conoscenze, ma anche e soprattutto di promuovere e sostenere il diritto di ogni persona a partecipare alla vita culturale e ai processi di patrimonializzazione.

L'elaborazione dei profili delle professioni che afferiscono all'ambito "Servizi e rapporti con il pubblico" della *Carta nazionale delle professioni museali* (2005) – quello del responsabile dei servizi educativi e dell'educatore museale – predisposti da ICOM Italia e dalle Associazioni museali, è l'esito di una riflessione comune che ha coinvolto musei, università, istituti di ricerca, pubbliche amministrazioni.

Il gruppo di ricerca di ICOM France, Italia, Suisse, ICTOP (International Committee for Training of Personnel) ha predisposto il *Manuale delle professioni museali in Europa*, presentato alla Conferenza Internazionale ICOM (Vienna, agosto 2007) e attualmente posto all'attenzione dei Comitati nazionali ICOM e della comunità internazionale.

La *Carta nazionale* e il *Manuale delle professioni museali in Europa* documentano un impegno di lungo periodo, che richiede strategie complesse a livello nazionale e internazionale, implicando soggetti diversi per quanto riguarda le responsabilità, l'elaborazione e la condivisione di profili nonché di percorsi formativi a livello universitario e specialistico.

Raccomandazioni

A fronte di una complessità crescente del lavoro, dovuta all'ampliamento e alla diversificazione dei destinatari, si registra la contrazione del personale esperto e delle risorse economiche a disposizione. Il lavoro dei professionisti dell'educazione e della mediazione è sovente vessato da urgenze, precarietà e sovraccarichi di compiti che si contrappongono alla necessità della pratica professionale, caratterizzata da tempi distesi, azioni continue e non episodiche.

In particolare gli educatori e i mediatori museali devono:

- essere a conoscenza delle politiche di acquisizione ed essere aggiornati sugli esiti dell'interpretazione delle collezioni;
- operare con le testimonianze del patrimonio, nel rispetto delle esigenze di conservazione e formare in tal senso i destinatari dell'azione educativa;
- partecipare alla progettazione museologica e museografica dei percorsi espositivi permanenti e temporanei, così da conoscerne i contenuti e apprendere i criteri adottati, al fine di elaborare la trasposizione didattica, in funzione della quale possono anche contribuire a definire tali percorsi;
- essere considerati interlocutori della comunità di riferimento;
- predisporre annualmente un piano economico per il proprio settore, che divenga una voce del bilancio museale per la quale siano previste risorse dedicate;
- individuare la dotazione necessaria di personale per il proprio settore, prevedere i necessari momenti formativi e poter usufruire in prima persona di opportunità di aggiornamento;
- disporre di forme e sussidi di comunicazione specifici e adeguati per le attività educative.

4. I percorsi formativi: il ruolo dell'università e del museo per la formazione e l'aggiornamento

Le professioni del responsabile dei servizi educativi e dell'educatore museale, così come definite e descritte dai documenti ICOM sopra citati, non trovano oggi riscontro in percorsi formativi che garantiscano l'acquisizione delle conoscenze e abilità esperte richieste.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati corsi promossi da diversi attori (Regioni e Università) caratterizzati da modalità differenti, ad esempio rispetto ai contenuti e alla durata/articolazione delle attività didattiche. Insegnamenti di didattica



museale sono inoltre inseriti in alcuni corsi di laurea o nell'ambito di master e/o scuole di specializzazione, che sovente prevedono attività di tirocinio presso le istituzioni museali. Nella maggior parte dei casi questi insegnamenti sono affidati a docenti a contratto e risultano maggiormente diffusi all'interno di corsi di laurea e/o facoltà di conservazione dei beni culturali, storia dell'arte e scienze della formazione.

Raccomandazioni

L'università, in questo contesto, gioca un ruolo strategico; pur nelle difficoltà determinate dall'attuale assetto normativo essa si deve impegnare a:

- mantenere e implementare la presenza di insegnamenti di educazione museale nei corsi di laurea in ambito non solo umanistico, ma anche scientifico (matematica, fisica, chimica...). Questi ultimi, finora poco considerati, sono invece cruciali, soprattutto per l'ingente patrimonio scientifico presente in molte delle nostre università, nonché negli istituti scolastici, poco o per nulla accessibile;
- predisporre specifici percorsi formativi – attenti alle reali capacità del mercato di assorbire le professionalità preposte all'educazione e alla mediazione – che acquisiscano, per quanto attiene i requisiti di accesso, i contenuti, l'articolazione, la durata e le indicazioni che emergono dai documenti ICOM e dalle più recenti ricerche promosse in ambito interregionale;
- lavorare congiuntamente con i musei grazie a modalità di partenariato, che garantiscano l'efficace svolgimento di tirocini, il cui percorso deve essere progettato congiuntamente dalle due istituzioni.

5. La funzione sociale del museo e il rapporto con il territorio

I musei hanno una responsabilità sociale nei confronti della comunità territoriale di riferimento e tale responsabilità è legata alle specificità dell'istituzione e alla sua missione. Il museo, per poter esercitare la sua funzione sociale, deve necessariamente porsi in una posizione "aperta" e "di ascolto" nei confronti della collettività; deve interrogarsi sul proprio ruolo e ripensare la propria funzione per interagire efficacemente con l'attualità, caratterizzata da elementi di complessità e di dinamismo. Il patrimonio culturale può svolgere un ruolo sociale importante, combattendo diversi fenomeni di esclusione e proponendosi come terreno di sperimentazione per nuove forme di cittadinanza culturale, promuovendo e sostenendo coesione sociale e appartenenze territoriali.

La sfida, dunque, per chi gestisce il patrimonio culturale, va nella direzione di conferire ad esso la valenza di bene pubblico, segno distintivo di un gruppo che ne condivide i significati. Il concetto e la funzione del museo, realtà storicamente privilegiata per offrire la rappresentazione della nostra storia e di noi stessi, da qualche tempo anche in Italia sono sottoposti ad un profondo ripensamento, sollecitato dalle istanze di interpretazione e auto rappresentazione che le comunità esprimono.

Numerosi sono gli esempi di attività che in questi anni i musei italiani hanno promosso per stabilire relazioni con le comunità di riferimento, segnando – nei casi più avanzati – un significativo passaggio da un'attenzione prioritaria centrata sull'incremento della fruizione e dell'accessibilità a un obiettivo di più vasta portata, che concerne la partecipazione dei pubblici alla vita del museo, anche accogliendo nuove interpretazioni delle collezioni.

Raccomandazioni

Le amministrazioni locali devono sostenere i musei affinché possano tradurre in azioni efficaci e coerenti, rivolte ai pubblici di riferimento, le politiche dell'accesso, realizzando esperienze significative in un quadro di buone pratiche da consolidare.

I programmi di azione intrapresi devono avere quale finalità la partecipazione, riconoscendo a ciascun cittadino il valore di portatore di interesse, non più il ruolo subalterno e ormai superato di visitatore-utente, stringendo relazioni con tutti i soggetti che esprimono i bisogni e le attese del territorio.

Le istituzioni culturali devono rivolgersi a nuove categorie di pubblico, oltre a sperimentare diverse modalità di interpretazione delle collezioni, che a loro volta generano nuove funzioni e altri significati. È di cruciale importanza che i pubblici non siano considerati quali semplici consumatori, ma attori che partecipano a pieno titolo al processo di produzione culturale, decisori e protagonisti nella creazione e nella diffusione di un nuovo discorso e di una nuova prassi museale.



Un'analisi di contesto delle buone pratiche realizzate in questi anni evidenzia che un ruolo attivo può essere giocato dall'Ente locale. I Comuni hanno specifico interesse nel creare occasioni di coesione sociale e nel sostenere le caratteristiche di servizio culturale "pubblico" proprio del museo. Essi, sia nel caso di una gestione diretta che indiretta, devono sostenere i musei, rispettandone appieno l'autonomia scientifica e gestionale, ad esempio per mezzo di:

- un'azione di coordinamento e di affiancamento, al fine di ampliare e ridefinire gli ambiti di intervento rivolti alle diverse tipologie di pubblici;
- la messa a disposizione di servizi, attrezzature, informazioni e conoscenze in una logica di sistema, favorendo il consolidamento del sentimento di comunità professionale tra le persone interessate e di interazione tra le diverse realtà coinvolte;
- la promozione e la realizzazione di progetti di comunicazione condivisi;
- il rapporto con gli Enti terzi, sovra-ordinati e il sostegno nelle azioni di *fund-raising*.

6. I destinatari dell'azione educativa: i pubblici

I destinatari dell'azione educativa sono tutte le persone, in quanto le finalità riguardano lo sviluppo e la promozione di conoscenze, abilità e comportamenti che si manifestano lungo tutta la vita di ogni individuo; il processo educativo non può concludersi al termine del ciclo d'istruzione, ma deve proseguire in contesti diversi – professionali, turistici, associativi... – al fine di favorire e sostenere l'assunzione di una sempre maggiore consapevolezza nel rapporto cittadino-patrimonio.

Rivolgendosi a tutte le persone, la funzione educativa ha come destinatari diversi pubblici: adulti, bambini, giovani, anziani, disabili fisici e psichici, cittadini di altre culture, turisti, professionisti in aggiornamento, gruppi familiari, partecipanti a programmi di reinserimento sociale... Essa deve tener conto della loro pluralità di connotazioni ed esigenze, deve prestare attenzione al *carattere mobile* dei pubblici, alla loro continua evoluzione, mettendo in atto azioni differenziate per obiettivi e modalità di svolgimento, predisponendo percorsi e attività, sussidi e atti comunicativi efficaci e adeguati.

Una relazione "di senso" tra le testimonianze del patrimonio e i destinatari delle azioni educative e di mediazione si realizza se i pubblici, nelle loro multiple identità e appartenenze, recettori attivi delle conoscenze esperte che il museo traduce per loro, sono anche riconosciuti "comunità interpretative".

Le indagini sui visitatori e le esperienze degli ultimi anni concordano nell'individuare i giovani quale pubblico paradigmatico per comprendere le motivazioni e le difficoltà che tengono lontane le persone dal frequentare il museo. È necessario riflettere sulle caratteristiche e le esigenze, ma anche le attese e le richieste, che connotano la loro condizione di "giovani adulti", considerando l'autonomia di scelta rispetto a come indirizzare il tempo libero e le vocazioni che si stanno formando. La mediazione dei docenti e degli educatori è indispensabile per far sì che l'esperienza al museo entri in risonanza con quella vissuta a scuola e nella vita quotidiana.

6.1. Museo-scuola: un'alleanza da ricostruire in tempi di crisi

Le aeree di criticità

La crisi dell'educazione oggi è percepita soprattutto come caduta di senso dell'educare, che determina la rinuncia a un impegno convinto, con scelte condivise da parte dei sistemi formali e non formali della formazione.

Ci si deve domandare con quali finalità e a quali condizioni in questo momento storico si debba realizzare la collaborazione tra il museo e la scuola, riconoscendo che oggi il segno distintivo del rapporto scuola-museo può essere sintetizzato con lo slogan "autonomie che si possono parlare con vantaggi reciproci", pur in condizioni d'esercizio non sempre favorevoli e caratterizzate dal "contenimento" di risorse economiche e umane.

I curricoli scolastici sono connotati nel concreto dal ritorno alla tradizione delle basi strumentali, nonostante si parli di autonomia didattica e di innovazione, di cui la scuola e le risorse del territorio sono motore primo.

Le condizioni di fattibilità della relazione scuola-museo sono fortemente ridimensionate; ad esempio l'unicità del docente per classe nella scuola primaria non favorisce l'arricchimento dell'offerta formativa, anche solo pensando alle tradizionali uscite e visite al museo, laddove vanno rispettate regole per la sicurezza, la responsabilità, la vigilanza, oltre tutto in un contesto di tempo-scuola ridotto e di costi sempre più alti.

I musei presentano alle scuole un'offerta di attività didattica ricca e articolata, una sorta di "catalogo" di opportunità da prendere o lasciare, prevalentemente caratterizzate da parametri *quantitativi* piuttosto che *qualitativi*. In realtà la progettazione dei programmi d'azione del museo dovrebbe basarsi sull'ascolto e sulla rilevazione dei bisogni dell'utenza.



Affrontare queste difficoltà significa pensare in modo creativo e innovativo a un nuovo patto tra musei e scuola, che parta da una alleanza condivisa a livello territoriale e si affidi a una pluralità di proposte interne ed esterne alla scuola, collegate e funzionali al percorso formativo scolastico in un dato territorio.

Musei, sistema formativo, educazione al patrimonio e curricolo

Sia il sistema scuola che il sistema museo sentono sempre più necessaria l'assunzione di una mentalità di rete e di integrazione; si è indebolito il rapporto *face to face* (singola scuola-classe/singolo museo) ed emerge il bisogno di azioni di *governance* che creino condizioni favorevoli di dialogo.

Sul piano delle scelte di contenuto, i "Programmi" sono ancora il riferimento primo per la costruzione delle proposte dei musei alle scuole, spesso con una relazione biunivoca tra disciplina e tipologia museale (ad esempio, in un museo di storia va l'insegnante di storia); ma il dibattito sulla ristrutturazione dei contenuti da insegnare fa perno sull'attenzione al territorio, considerando la finalità della scuola di educare all'appartenenza, alla cittadinanza attiva, all'identità e alle radici storiche, con la prospettiva aperta ad un futuro mondializzato.

Inoltre il profondo cambiamento sociale in atto sollecita le agenzie formative e i musei a mettersi in relazione con "nuovi bambini e nuovi adolescenti", portatori di bisogni di esperienza, conoscenza e affettività sinora impensabili.

Per dare risposta a tali nuove esigenze, è essenziale assumere la prospettiva di lavoro in partenariato interistituzionale, che preveda la coerenza educativa del territorio, l'attenzione alle modalità comunicative dei vari ambienti e la tutela delle rispettive specificità.

Raccomandazioni

Gli strumenti della programmazione negoziata (es. accordi quadro, accordi di programma, convenzioni, protocolli d'intesa) rappresentano uno strumento concreto e funzionale per creare relazioni definite tra le istituzioni culturali e i sistemi formativi territoriali e consentire la programmazione di un'offerta più efficace e integrata.

La prospettiva dell'educazione al patrimonio, che la scuola e il museo stanno elaborando in numerose esperienze di eccellenza, deve entrare nel curricolo come:

- sfondo-approccio dei temi curricolari, delle aree storico-sociale, artistica e geografico-spaziale, con le specifiche didattiche disciplinari;
- filo rosso formativo in verticale sui temi riguardanti il valore delle espressioni culturali dell'uomo per il singolo e le collettività.

La scuola secondaria del secondo ciclo ha un'ulteriore possibilità: il museo, come già avviene in esperienze di eccellenza, può divenire il luogo per acquisire crediti formativi da parte degli studenti impegnati in progetti educativi. In questa prospettiva il museo diviene elemento per la costruzione del curricolo di scuola inserito nel patto formativo territoriale e contribuisce alla formazione per la "tutela attiva".

La formazione iniziale e in servizio dei docenti deve tener conto dei saperi inerenti il patrimonio culturale, a partire dallo specifico disciplinare, facendo conoscere le istituzioni responsabili della tutela e della valorizzazione, sollecitando l'interazione con esse.

7. L'educazione al museo e al patrimonio in chiave interculturale

In una società sempre più multietnica e culturalmente polifonica il patrimonio, portatore di segni plurimi e complessi, caratterizzato da processi di contaminazione e da continue integrazioni, è eccellente strumento per il riconoscimento e la comprensione critica dell'identità come della diversità culturale, del mondo proprio e altrui, sollecitando il dialogo costruttivo e il confronto tra individui e comunità interpreti di istanze differenti.

Tra le "nuove frontiere" dell'educazione museale, rivolgersi a cittadini di culture *altre* impegna il museo in azioni complesse, dal carattere sperimentale, per realizzare l'accessibilità anche nei confronti di chi è portatore di storie, formazione, linguaggi e codici non ancora condivisi. Con un rilievo importante, sovente non considerato in numerose pratiche di educazione in chiave interculturale: porre attenzione alle *persone* e alle multiple identità di ognuna di esse e non tendere a facili identificazioni con generiche comunità o subculture, evitando processi di "etichettamento".



Raccomandazioni

Il museo deve impegnarsi affinché la relazione educativa con persone e comunità di altre culture diventi organica, continuata e non eccezionale, mentre è a tutt'oggi caratterizzata dall'affermazione faticosa e circoscritta all'interno della vita e della pratica ordinaria delle istituzioni culturali, di quelle scolastiche e delle agenzie formative.

Le azioni di mediazione e le attività educative devono coinvolgere sia cittadini autoctoni, sia di altre culture affinché possano condividere i diversi significati e i codici interpretativi posseduti. Si tratta essenzialmente di agire per costruire un approccio corretto ed efficace al dialogo interculturale, intervenendo sulle conoscenze, sulla mentalità e sui comportamenti sia del personale interno, sia del pubblico autoctono e di origine immigrata.

Questo cambiamento di impostazione coinvolge necessariamente tutti i settori dell'istituzione museale e richiede l'acquisizione a livello direzionale di una nuova prospettiva mentale e operativa, nonché la formazione del personale. Esso deve conoscere teorie, linguaggi, esigenze ed esperienze in riferimento all'intercultura, essere in grado di individuare finalità, risorse, strategie e strumenti per agire all'interno dell'istituzione di appartenenza e in situazioni di partenariato interistituzionale.

Il contributo dei membri e rappresentanti delle comunità e associazioni di migranti è imprescindibile, così come di ogni nuovo cittadino portatore di interesse, in particolare per le scelte che il museo deve compiere relativamente a:

- l'individuazione all'interno di tali contesti dei destinatari e delle loro esigenze;
- la rilettura delle collezioni e delle vicende storiche attuali e trascorse secondo il punto di vista di altre culture;
- la ricostruzione dei processi di osmosi e conflitto culturale riguardanti il territorio;
- l'individuazione di tematiche sociali attorno alle quali costruire, possibilmente con modalità collaborative e partecipate, progetti "integrati" (es. dall'esposizione all'offerta educativa e alle attività di mediazione in senso lato);
- la predisposizione di strumenti di facilitazione linguistica e cognitiva.

8. L'esternalizzazione delle attività di divulgazione e didattica

La possibilità di affidare ai privati la gestione dei servizi aggiuntivi dei musei e dei siti archeologici è stata regolamentata, per i musei statali, dalla Legge 4/1993 (nota come Legge Ronchey) ed è stata acquisita anche da parte delle amministrazioni museali a livello locale.

Si intende rimarcare che:

- esternalizzare attività di divulgazione e di didattica non deve coincidere con il demandare a soggetti terzi la funzione educativa del museo e il progetto educativo, inteso quale azione cruciale e complessa;
- assegnare a soggetti terzi le suddette attività non solleva in alcun modo il museo dalle responsabilità ad esse collegate;
- esiste una differenza sostanziale tra la gestione dei servizi aggiuntivi quali la caffetteria o il bookshop, rispetto a quella delle attività di mediazione.

Oltre alle già argomentate considerazioni e riflessioni riguardo la funzione educativa del museo, è inoltre da sottolineare che il servizio educativo costituisce per i pubblici – *in primis* per quello scolastico – il primo approccio e il primo incontro con la realtà e con la vita del museo.

Alla luce di quanto finora esposto, è evidente che l'eventuale esternalizzazione dovrebbe essere attuata in modo da garantire prioritariamente la qualità del servizio e la sua coerenza con le finalità del museo. Questo imprescindibile criterio e obiettivo può essere ostacolato da diversi fattori, tra cui una burocrazia farraginoso, la scarsa consapevolezza di requisiti, vincoli e potenzialità, la non coincidenza di prospettive e logiche tra chi è responsabile dell'amministrazione e della gestione del museo e i professionisti dell'educazione e della mediazione.

Le buone pratiche dimostrano che è possibile attuare l'esternalizzazione con modalità tali da favorire una reale sinergia d'intenti, metodi e contenuti tra il museo e chi svolge il servizio; il soggetto esterno, pur rimanendo autonomo, non si deve limitare a operare *nel* museo, ma lavorare *con* e *per* il museo in una logica di disponibilità e condivisione.



Raccomandazioni

Designazione del soggetto affidatario

La designazione deve essere effettuata dalla direzione del museo, di concerto con lo staff scientifico e con il responsabile dei servizi educativi, in quanto solo chi quotidianamente opera nel museo e ne conosce le esigenze può essere titolato per valutare l'idoneità dei candidati.

La designazione non deve basarsi solo su parametri di natura economica; sono invece da assumere i seguenti indicatori:

- l'esperienza maturata e documentata nell'ambito della comunicazione educativa e delle attività di didattica museale;
- il curriculum adeguato degli operatori rispetto alle tematiche specifiche del museo;
- il rigore metodologico e la pertinenza contenutistica, nonché il carattere innovativo delle proposte destinate ai pubblici;
- la presenza di tutte le figure professionali necessarie e competenti al fine di svolgere tutti i compiti previsti dall'incarico.

Di norma il soggetto aggiudicatario ha in carico anche altre mansioni collaterali, ad esempio la promozione e la pubblicizzazione, la redazione di materiale didattico, il monitoraggio del gradimento da parte dell'utenza, ...

Nel formulare i criteri di designazione, il museo dovrà conferire un valore adeguato ad ognuno di essi, non assegnando alle azioni di marketing e comunicazione maggiore importanza e considerazione rispetto al valore scientifico del progetto stesso.

Attuazione dell'incarico

La responsabilità del museo non si risolve con l'individuazione di un candidato idoneo allo svolgimento delle attività, in quanto il museo si farà carico di:

- verificare la qualità e il rispetto di tutti i parametri fissati nella convenzione;
- predisporre direttamente interventi di formazione e di aggiornamento per il personale coinvolto;
- monitorare lo svolgimento del servizio;
- attuare tutti gli interventi necessari, che possano attivare rapporti al fine di favorire la più proficua collaborazione con il soggetto che svolge il servizio.

Durata dell'incarico

Affinché possa essere attuata una programmazione di ampio respiro, modulata sulle esigenze espresse dai diversi pubblici – e in grado di costituire un potenziamento efficace dell'offerta del museo – è importante garantire un tempo adeguato, ad esempio un quinquennio.

ALLEGATO 2

Documentazione presentata da Ilaria Bonuccelli, Progetto “Checco e il Delfino Zecchino”

Progetto “Checco e il Delfino Zecchino”
Il Santuario dei Cetacei e la Biblioteca dei Ricordi
Ilaria Bonuccelli

“Il pensiero che non vorrei mai perdere è quando ho incontrato mio papà. Io da piccola appena (apena nel testo originale) nata non avevo mai conosciuto mio papà. L’ho (L’o nel testo originale) conosciuto il 29 di aprile e io ero felicissima”.

Nel Santuario dei Cetacei – habitat marino fra Toscana, Liguria, Corsica e Principato di Monaco, al centro di importanti progetti transnazionali dell’Unione Europea – esiste un luogo al di fuori dei confini geografici dove si conservano i ricordi perduti. E’ un luogo evanescente, accessibile a chi sia dotato di una sensibilità speciale, e passi l’esame della severa guardiana: la delfina Matilde. A lei sola spetta regolare l’accesso alla Biblioteca dei ricordi, recuperati nei forzieri che riposano in fondo al mare, all’interno degli antichi galeoni affondati. Sono i veri tesori delle persone, più preziosi delle monete d’oro, dei gioielli, delle sete o delle spezie perché – a differenza dei diamanti, dei rubini o dello zafferano – non si possono (ri)acquistare.

Una volta perduti, solo la speciale caccia di un delfino e di un bambino – Zecchino e il suo amico Checco, protagonisti di avventure magiche narrate in un libro edito da Ets, casa editrice di primo piano di Pisa, con importanti pubblicazioni accademiche – possono recuperarli. E restituirli ai legittimi proprietari. A condizione che siano disposti a un viaggio che non è solo scientifico e geografico.

La scoperta del Santuario dei Cetacei – uno dei parchi naturali più importanti del Mediterraneo – si trasforma, infatti, per i bambini, gli adolescenti e, anche gli adulti, in un viaggio alla scoperta di se stessi e delle proprie radici culturali, in un processo di formazione che non può prescindere né dall’introspezione, né dal linguaggio, soprattutto scritto. Mentre la Francia riscopre l’importanza della lingua scritta e impone a scuola il dettato quotidiano, il progetto “Checco e il Delfino” propone il riavvicinamento alla lingua attraverso l’avventura, la fruizione dei beni naturalistici e culturali, e la riflessione.

FRUIZIONE DEI BENI NATURALISTICI

L’ambientazione delle avventure di Checco e il delfino Zecchino è il Santuario dei Cetacei. Nella storia utilizzata per far conoscere i luoghi e l’ambiente marino non ci sono mai riferimenti espliciti a luoghi fisici. Anzi, spesso i luoghi geografici sono affidati alla fantasia: il “Mare che C’è ma non si vede”, l’Isola delle sirene, il palazzo di Nettuno, il Teatro delle Conchiglie e così via.

Si tratta di espedienti di narrazione per attirare l’attenzione dei bambini su quello che di veramente importante deve essere assimilato: l’habitat naturale. Il mondo dei cetacei e l’ambiente marino in generale.

Infatti i protagonisti della storia sono tutti pesci esistenti, molti dei quali del nostro mare: sarago, acciuga, rana pescatrice, orata, murena, triglia, polpo fino ai più strani ma funzionali alla storia, compresi il pesce trombetta, il pesce puzzola e il pesce diavolo. Tutti comprimari del Delfino Zecchino e della sua mamma Delfina Matilde. Di cui non esistono solo le illustrazioni della talentuosa Maria Coviello, ma anche foto e video.

LA MULTIMEDIALITA’

Matilde – la guardiana della Biblioteca dei Ricordi – è una delfina in pinne e coda. E’ la capobranco di un gruppo di circa 120 delfini che in estate soggiornano nel Tirreno del nord, approssimativamente fra Livorno e Viareggio-Massa, che alcuni anni fa è stata identificata da Ce.Tu.s, l’Osservatorio regionale dei Cetacei della Toscana. All’Associazione, che ha

sede a Viareggio, all'interno della storica tenuta dei Borbone (gli ultimi imperatori d'Austria), la Regione Toscana quest'anno ha affidato anche la gestione di un punto-museo sui cetacei all'interno del Museo della Marineria di Viareggio.

Questo facilita il progetto di conoscenza del Santuario dei Cetacei e dell'ambiente marino collegato al progetto "Checco e il Delfino" che viene portato avanti anche con le scuole a partire dal corrente anno scolastico.

Infatti, Delfino Zecchino ha un proprio sito insieme a mamma Matilde: www.delfinozecchino.it (oltre a una pagina Facebook: Delfino Zecchino).

In questo sito ci sono due indirizzi di posta elettronica dedicati ai bambini e agli adolescenti, da gestire insieme a maestri e genitori.

Il primo è dedicato a Matilde. Si chiama la "posta di Matilde": qui i bambini e gli appassionati di cetacei e di Santuario dei Cetacei possono inviare tutte le domande sul mondo dei delfini. I biologi esperti di Ce.Tu.s. rispondono a qualunque interrogativo. Inoltre si possono vedere i filmati girati nel Tirreno del nord sui delfini presenti nelle nostre acque.

Il secondo indirizzo di posta elettronica è il "baule di Zecchino": qui si possono spedire i ricordi che non si vogliono perdere. Zecchino non solo provvederà a farli conservare nel modo migliore nella Biblioteca, ma – con un progetto in fase di elaborazione con Ce.Tu.s. – i migliori verranno selezionati. E i bambini verranno portati in mare dagli esperti di Ce.Tu.s. insieme ai genitori a conoscere Matilde.

RICORDI E LINGUAGGIO

Il "Baule di Zecchino" ci porta all'altra parte fondamentale del progetto: l'introspezione e il linguaggio. Zecchino è un delfino che recupera i ricordi personali smarriti in fondo al mare. Nella sua caccia al tesoro, spiega con chiarezza e semplicità che i ricordi delle persone sono momenti unici, irripetibili, che non si trovano nei diari, nelle fotografie o nei quadri perché non coincidono mai con la memoria ufficiale.

Zecchino è interessato a salvare quello che ciascuno di noi pensa, ricorda, sa di aver vissuto, non quello che tutti ci dicono che è accaduto. In questo c'è il grande omaggio alla persona, alla capacità di provare a pensare in modo autonomo, a non arrendersi anche quando tutti dicono che ti sbagli. A non abdicare mai alla certezza di quello che si è, si è stati o abbiamo vissuto. E' ovvio che a un pensiero autonomo corrisponde un linguaggio autonomo e originale. Ed è questo quello che il delfino vuole dai suoi piccoli amici.

L'OMAGGIO A SANT'ANNA DI STAZZEMA

L'ispirazione per questa impostazione arriva da un fatto vero. Dalla storia. Dall'eccidio di S. Anna di Stazzema. Identico a molti eccidi nazi-fascisti del 1944, diverso per l'ostinazione con la quale è sempre stato negato sia come evento di guerra, sia come evento giudiziario. Fino alla sentenza di primo grado del 2005, alla quale sono seguite poi, le condanne in Appello e Cassazione, per i 10 tedeschi che hanno trucidato 560 persone in poche ore, in Alta Versilia.

Il giorno della prima sentenza, al tribunale militare di La Spezia, la vittoria non è stata solo della giustizia (ormai inutile a 60 anni di distanza dall'eccidio). E' stata la vittoria dei pochi sopravvissuti. Ciascuno con il proprio ricordo del 12 agosto 1944, sempre negato dalla memoria ufficiale, dalla storia, fino a quando in un'aula di tribunale è stato ritenuto attendibile. Più forte della verità ufficiale.



17STC0017090